

Biografia dell'igumeno Gerasim (Eliel)



Revisione del 6 giugno 2011

Famiglia

Sono nato il 16 luglio 1961, a Torrance, California, da Frank Lambert Eliel e Suzanne Jean Eliel (nata Butcher). Sono stato battezzato da bambino con il nome di Trent Gordon alla chiesa episcopaliana della Santa Croce a Hermosa Beach. Sono cresciuto sulla penisola di Palos Verdes.

Mio padre, Frank Lambert Eliel, nato il 6 settembre 1930, è cresciuto nella piccola città di Dillon, in Montana. Si è laureato in economia presso la Northwestern University di Evanston, Illinois. È tornato a Dillon, ma ha trovato la città e l'azienda di famiglia troppo piccole per mantenere lui e suo padre. Ha sposato una compagna di classe del liceo, ma il matrimonio è durato solo un mese. Mio padre si è trasferito a Los Angeles intorno al 1954 e ha iniziato una carriera accademica all'Università della California a Los Angeles, dove ha conosciuto mia madre. A quel tempo faceva parte della Chiesa Episcopaliana.

Mia madre, Suzanne Jean Butcher, è nata a Fort Wayne, nell'Indiana, il 10 dicembre 1936, ed è venuta in California da ragazzina. Ha vissuto prima a West Los Angeles, in seguito a Beverly

Hills, e poi a Manhattan Beach. È entrata alla San Jose State University, due anni più tardi

si è trasferita all'University of California Los Angeles, e si è laureata alla University of Southern California. Aveva circa ventidue anni quando sposò mio padre. Senza finire la sua carriera accademica, mio padre ha trovato lavoro come economista alla McDonnell Douglas e - tranne per un breve periodo alla Aerospace - vi ha lavorato per il resto della sua carriera fino al 1995. I miei genitori si sono stabiliti nel 1959 sulla penisola di Palos Verdes.

Mio fratello maggiore, Eric Scott Eliel, è nato nel 1959, e io due anni dopo, nel 1961, mentre il mio fratello minore, Brian Craig, è nato nel 1964. La mia infanzia è passata in due case diverse sulla stessa strada a Rancho Palos Verdes. Il lavoro di mio padre era stabile, mia madre ha diviso il suo tempo lavorando come costruttrice di case o come casalinga. Ha anche fatto un po' di soldi come sarta.

I miei nonni

I miei nonni materni, Frederick C. e Flora Annabelle Butcher (nata Seeley), erano devoti episcopaliani. Hanno fortemente influenzato la mia educazione, il mio senso di giusto e sbagliato, la mia comprensione della formazione e della responsabilità civica, e il mio codice di condotta. Il mio nonno materno ha perso il padre da adolescente, quindi ha lavorato per sostenere sua madre e tre fratelli. Si è laureato in ingegneria presso la Purdue University. Sebbene allevato come presbiteriano, si è unito alla Chiesa episcopaliana e ha sposato mia nonna in giovane età. Si sono trasferiti in California alla fine del 1930. Si è arruolato in Marina durante la seconda guerra mondiale ed è stato ufficiale del Battaglione Costruzioni (CB) della Marina degli Stati Uniti sul fronte del Pacifico. Assieme e mia nonna si è adoperato in molte opere sociali, tra cui l'Ospedale dei Bambini di Los Angeles e il World Affairs Council. Hanno regolarmente ospitato persone da tutto il mondo. Questo ha avuto un grande impatto sulla mia vita: dalla più tenera età ricordo di aver incontrato ospiti dignitosi e colti provenienti da tutto il mondo, di ogni credo religioso e colore. Sono stati entrambi rotariani per tutta la vita, mio nonno ha servito in comitati di borse di studio per il Rotary International, fino alla fine della sua vita.

I miei nonni credevano con tutto il cuore nell'importanza di tutto ciò che facevano. Ho avuto la fortuna di avere un rapporto molto stretto con loro, e sono stati fondamentali per farmi conoscere la cultura e il mondo esterno alla periferia di Los Angeles. Mi hanno anche mandato a un campo estivo dove ho scoperto il mio grande amore per il deserto. La loro fede cristiana era fondamentale nella loro vita e raramente perdevano le funzioni religiose alla domenica. Il 22 dicembre 1991, mio nonno è morto di cancro alla prostata dopo diversi anni di declino. Mia nonna è morta nel mese di ottobre 2009.

Ho avuto molto meno contatti con i miei nonni paterni, Lambert Eliel III e Irene Eliel (nata Hollingsworth). Lambert è nato a Dillon, Montana anche se è cresciuto a Los Angeles, California e si è diplomato alla Hollywood High School nel 1920. In seguito è tornato a Dillon, Montana per dirigere l'attività di famiglia: Eliel's Department Store (ora Womack). Ha gestito il negozio fino alla fine degli anni '60, quando si è ritirato e si è trasferito in Arizona. Non li vedevamo più di tre volte all'anno. In seguito ho mantenuto stretti contatti con la figlia, mia zia Eve Campbell. La loro posizione religiosa era piuttosto nominale, Eve si era sposata una seconda volta con un prete episcopaliano del Texas, di nome James Reeves.

Infanzia

La mia infanzia è stata segnata da una famiglia stabile, una buona istruzione, un'adeguata supervisione da parte degli adulti, molti amici e attività. Ho avuto un'educazione sana: ho avuto le migliori cure mediche, sono stato iscritto in una delle migliori scuole di quartiere dello stato, mio padre aveva un buono stipendio, e il nostro quartiere era sicuro. Abbiamo praticato sport come baseball, rugby e calcio. La maggior parte delle domeniche andavamo alla chiesa episcopaliana di San Francesco a Palos Verdes Estates, dove ho frequentato corsi preparatori e dove ho ricevuto la confermazione.

In strada c'erano molti altri bambini della mia età. Abbiamo sempre avuto biciclette e in seguito skateboard. I bambini del quartiere giocavano a baseball, calcio e hockey da campo sulla nostra strada e a basket nel nostro vialetto. C'era poca criminalità nel nostro quartiere. Andavamo a sciare diverse volte l'anno e a navigare sulla barca a vela di mio padre. La nostra famiglia era sempre insieme nei giorni di festa, come il Ringraziamento, Natale, Capodanno e Pasqua, e questo includeva spesso ospiti e amici. Ho bellissimi ricordi di questo tempo passato insieme, circondato da fiducia, condivisione, pasti in comune, giochi e compagnia.

Nella mia infanzia e adolescenza una serie di libri ha avuto un grande impatto sulla mia vita. Di gran lunga la più importante è stata la mia introduzione a *Lo Hobbit* di J. R. R. Tolkien quando ero in quarta elementare. Ho letto molti libri di storia, avventura e, nella mia adolescenza, di fantascienza. Quando avevo dodici anni ho iniziato a collezionare francobolli, cosa che mi ha portato a un interesse per le terre straniere, la storia, la geografia, le lingue e i viaggi. Ho anche avuto il desiderio di imparare l'arabo vedendo l'alfabeto sui francobolli. Oltre agli sport di squadra organizzati, sono stato coinvolto in molte forme di atletica leggera della mia infanzia: sci da neve, sci nautico, vela, skateboard e surf.

Alcol e Divorzio

La tragedia principale della mia infanzia è stata la caduta di mio padre nell'alcolismo. A poco a poco ha perso il controllo, e questo ha cominciato visibilmente, concretamente a cambiare la nostra vita. Questo ha colpito particolarmente il suo rapporto con mia madre. I miei genitori hanno cominciato a litigare regolarmente. Anche se non mi ricordo molti scontri fisici, più tardi ci sono stati anche questi. La mia nonna materna parlava con disprezzo a mio padre e su di lui. L'infelicità di mia madre cresceva. Nel 1969 si sono separati e nello stesso anno hanno avviato la pratica di divorzio. La nostra famiglia si è sbriciolata. Io e i miei fratelli eravamo troppo giovani e feriti per essere in grado di esprimerci e per rispondere a tali eventi in modo significativo. Questo ha influito sul nostro modo di pensare noi stessi. Mi ha fatto provare fame di amicizie. Sono diventato interiormente solitario. Ho trovato conforto nella lettura, facendo sport, passando il tempo con i miei amici, sognando a occhi aperti, mangiando, e negando quanto ero infelice. Mia madre è tornata a scuola per ottenere le sue credenziali per l'insegnamento. Più tardi ha trovato un posto di insegnante molto lontano da casa nostra, lasciandoci senza padre o

madre a casa per una buona parte della giornata. Senza il controllo a cui ero stato abituato, a poco a poco ho cominciato a mettermi nei guai. Per fortuna, ho avuto buoni amici e vicini di casa le cui famiglie erano rimaste intatte e tali rapporti hanno mitigato l'effetto del divorzio dei miei genitori.

La mia vita cristiana

Anche se sono stato battezzato da bambino nella chiesa episcopaliana, fino a quando sono stato presso l'Università della California a Santa Cruz, non ho mai avuto alcun presentimento o desiderio di dedicare la mia vita al servizio di Dio. Come ho detto, la mia famiglia andava regolarmente in chiesa alla domenica, e ricordo con affetto i servizi di culto la domenica mattina nella chiesa episcopaliana, soprattutto quando visitavo più parrocchie più antiche con architettura più tradizionale e pratica liturgica più ricca. Sono stato molto fortunato ad aver imparato nella mia chiesa episcopaliana qualcosa sulla dottrina cristiana e sulla Bibbia. Ricordo solo una delle madri dei miei amici che ha condiviso sostanzialmente la sua fede con me; pochi altri genitori volevano parlare della loro fede. Ho avuto un certo numero di amici ebrei e, quando trascorrevano la notte a casa loro durante il fine settimana, a volte andavo con loro in sinagoga.

Dopo il divorzio dei miei genitori, abbiamo cominciato a frequentare con mia madre una chiesa presbiteriana benestante circa dal 1974 al 1978. Era una chiesa protestante maggioritaria e rispettabile. Liturgicamente e socialmente era chiaramente un passo indietro rispetto alla chiesa episcopaliana. Il gruppo dei giovani attirava il mio interesse, ma mi è stato insegnato ben poco della fede cristiana. Tuttavia, alla Chiesa presbiteriana siamo stati certamente accolti e ci hanno fatto sentire benvenuti. C'era un accento sui raduni di giovani e sulla condivisione con loro di pensieri cristiani molto elementari. Guardando indietro non mi ricordo nulla di quello che ci hanno insegnato.

Anni dell'adolescenza

Da adolescente mi sentivo molto solo. Non parlavo delle mie convinzioni religiose o dei miei problemi personali a qualsiasi livello o grado di onestà con nessuno. Volevo far parte di qualcosa, volevo intimità, volevo essere amato. Volevo anche divertirmi ed essere felice. Ora capisco che mi sentivo male con me stesso, mi disprezzavo, mi vergognavo della mia famiglia e di me stesso. Mi sentivo malinconico e imbarazzato davanti al resto del mondo. Nei miei sforzi di essere voluto e accettato da altri, sono riuscito a fare un errore dopo l'altro nei miei rapporti con il prossimo. Al gruppo serale dei giovani presso la chiesa presbiteriana ho incontrato persone che erano più simili a me. Li ho capiti. Avevamo un background comune. Ero alla ricerca di amicizia, ma non ero pronto a darne, né sapevo cosa dare come amico. Non sono stato felice al liceo. Non mi sentivo parte di un qualsiasi gruppo. Accademicamente non ero tanto entusiasta del curriculum. Ho avuto molta difficoltà ad esprimere me stesso in saggi e relazioni. Le mie capacità di scrittura erano povere, e me ne vergognavo.

Quando mia madre si risposò nel 1976, infine, non sono diventato più felice. Il mio patrigno,

Robert Karbach, era un insegnante come mia madre e aveva divorziato da molti anni. Aveva avuto tre figli. Robert era sempre gentile con noi, ma non era mio padre. La mia vita era spezzata, e non sentivo molta felicità nel profondo. A 15 anni ero in uno stato di ribellione e andavo alla deriva lontano da mia madre. Il mio nuovo fratellastro, un adolescente grande e arrabbiato, si era trasferito con noi ed era diventato causa di costante tensione e di lamenti nella nostra casa. In un certo senso ho sentito che non era davvero più casa mia. Non ero in grado di articolare il mio dolore. Volevo un nuovo inizio, così ho deciso di trasferirmi a Irvine a vivere con mio padre.

Il mio trasferimento a Irvine nel gennaio del 1978

Il mio trasferimento a Irvine a metà gennaio del 1978 mi ha dato l'opportunità di un nuovo inizio. Ho fatto nuove conoscenze, ma non ho trovato amici con i quali potevo condividere ciò che era nel profondo del mio cuore. Mi sentivo come uno che guardava dentro una casa dall'esterno. Ho fatto nuove amicizie attraverso il surf, le feste e le danze. La stragrande maggioranza di queste interazioni si è conclusa infruttuosamente.

Ho continuato a essere coinvolto nella chiesa episcopaliana. I miei nonni si erano trasferiti alcuni anni prima da Burbank a Mission Viejo, a quindici minuti di macchina dalla casa di mio padre a Irvine. Quando non lavoravo la domenica mattina, guidavo spesso verso Laguna Hills per incontrare i miei nonni alla chiesa episcopaliana di San Giorgio. Mi sentivo molto a mio agio. Il mio nonni erano sempre felici quando trascorrevano del tempo con loro, soprattutto alla loro chiesa. Il gruppo di giovani episcopaliani era cordiale, ma non mi trasformava. Più tardi sono stato coinvolto con il Movimento giovanile per la vita a Irvine. Questo mi ha fornito fraternità cristiana con le persone del mio nuovo liceo. Sono diventato amico di un compagno di classe che è diventato non solo un compagno di studi, ma anche una sorta di mentore. Durante un ritiro del Movimento giovanile per la vita nell'inverno del 1978, ho iniziato sul serio a pensare alla preghiera. La mia esperienza di preghiera era molto primitiva, ma ho cominciato a comprendere la persona di Gesù Cristo e il messaggio del Nuovo Testamento. Ho cominciato a frequentare la chiesa con più desiderio, attenzione e convinzione. Andavo alla chiesa episcopaliana, alla Calvary Chapel di Costa Mesa, e alcune volte in una chiesa luterana. Ho continuato il mio coinvolgimento con il Movimento giovanile per la vita nel corso della primavera del 1979 e ho firmato per partecipare a un programma di seminario tecnico di un mese durante l'estate del 1979 a Camp Woodleaf vicino a Challenge, California, circa due ore a nord di Sacramento. Questo è diventato un punto di svolta importante nella mia vita. Sono entrato all'Università di California a Santa Cruz nell'autunno del 1979 come un cristiano rinato affamato di fraternità e di istruzione cristiana. Credo che la mia vita rinnovata come cristiano mi abbia impedito di cadere a capofitto in tutti i tipi di trappole durante il mio primo semestre all'UCSC.

Lavoro

Da adolescente ho fatto una serie di lavori part-time, prima nel giardinaggio e poi nei ristoranti. Ho sviluppato rapporti con i miei datori di lavoro e con i colleghi, cioè con adulti

al di fuori della mia famiglia. Questo mi ha aiutato ad avere idee sulla vita dopo la scuola superiore. In effetti, ero tanto focalizzato sui miei datori di lavoro da pensare a un certo punto alla gestione di un ristorante come una possibile carriera. Nella primavera del 1978 ho iniziato a lavorare al nuovo negozio Neiman Marcus di Newport Beach. Questo mondo del glamour e della moda non mi attirava molto. In realtà penso che abbia avuto l'effetto contrario. Questi valori di stile e della moda erano ricercati, voluti e rispettati dagli altri, ma io li disprezzavo. Abbigliamento raffinato, stili, gioielli e profumi mascheravano semplicemente il vuoto che sentivo intorno a me.

Lingua spagnola

Uno dei miei interessi principali al liceo era la letteratura spagnola. Ho iniziato a studiare spagnolo in seconda media e ho continuato fino alla scuola superiore. Ho avuto la fortuna di avere un insegnante di grande talento nei miei ultimi due anni di scuola superiore. Mi ha presentato molti grandi scrittori di lingua spagnola: Miguel de Unamuno, Jorge Luis Borges, Julio Cortazar, Benito Perez Galdos, e Federico Garcia Lorca. Vivendo nel sud della California, ho avuto anche ampie possibilità di praticare lo spagnolo - sia al lavoro o in viaggio verso la Baja California. Da quel momento ho avuto un grande desiderio di visitare i paesi dell'America Latina.

Surf

Il surf è diventato un'influenza molto importante nella mia vita e, stranamente, credo che mi abbia preparato a considerare e poi ad abbracciare la vita monastica. A dodici anni ho acquistato e riparato una vecchia tavola da surf e una muta usata. Ho incontrato presto alcuni amici con i quali viaggiavo per quattro miglia verso la spiaggia della nostra penisola di Palos Verdes Peninsula ogni sabato mattina, su uno skateboard, portando le nostre tavole da surf sotto le braccia e un piccolo zaino sulla schiena con muta, asciugamano, e il pranzo. Nel corso degli anni ci siamo legati sempre più strettamente e abbiamo concentrato gran parte della nostra energia sullo sport. Il surf ci ha tenuti in grande forma fisica, ma ci ha anche dato un senso di appartenenza o di identità, e un po' di modelli [vuoti] di vita. Il surf ci ha tenuti per molto tempo lontani dai nostri studi, ma credo che ci abbia anche tenuti lontani da un sacco di guai. Richiedeva grande impegno, sforzo estremo, sopportazione di avversità, come la mancanza di sonno, la necessità di tollerare il freddo e l'acqua, e di accettare la delusione quando dopo giorni di pianificazione le onde non si materializzavano o il tempo era troppo avverso. Inoltre mi ha spinto a lavorare per poter pagare l'equipaggiamento e i viaggi.

Il desiderio di onde più grandi e migliori e di minore folla (con cui condividere le onde) mi ha portato a desiderare avventura, solitudine e semplicità.

Questi fattori hanno risvegliato in me il desiderio di vivere lontano dal sud della California densamente popolato. Il fascino di onde più grandi e più lontane continuava a condurmi via da casa. Alla fine sono stato fin troppo felice di iscrivermi alla University of California, Santa Cruz (UCSC), dato che Santa Cruz era nota per alcune delle più grandi, migliori e più

intense onde da surf sulla costa della California. Il surf mi ha portato alla UC Santa Cruz, dove ho incontrato per la prima volta la Chiesa ortodossa.

UCSC

All'inizio ho fatto domanda alla UC di Berkeley e ad alcune altre scuole per studiare fisica. Mi è stata presentata un'opzione del programma biennale di reindirizzamento di Berkeley in cui mi sarebbero stati accreditati i miei corsi di divisione inferiore alla UCSC per poi beneficiare di un trasferimento automatico nel primo anno alla Scuola di Scienze Fisiche della UC Berkeley. Tuttavia, io personalmente ero incline alla UCSC, a causa della vicinanza al mare e al surf. Inoltre, non vedevo l'ora di seguire lezioni di oceanografia presso la UCSC, che aveva un intero programma di laurea in questa disciplina. Questa scelta armonizzava bene il mio disprezzo per la vita nei sobborghi, le mie scelte d'istruzione e le possibilità di studiare in un'università più piccola.

Mentre i miei interessi scientifici si concentravano soprattutto sulla matematica, mio padre continuava a sottolineare che se dovevo studiare fisica, avrei dovuto imparare come risolvere problemi e come pensare. Sono arrivato al college con una volontà di continuare la mia formazione in Fisica e letteratura spagnola, ma dalla fine del mio primo anno alla UCSC, ho cominciato a perdere rapidamente il mio interesse per la fisica. Ero sempre più attratto dal mio amore per gli scritti di Miguel de Unamuno e Jorge Luis Borges e l'intera gamma di autori che stavamo studiando nelle lezioni di letteratura spagnola.

Incontro con la Chiesa ortodossa

Nella settimana successiva all'iscrizione sono stato coinvolto nella Intervarsity Christian Fellowship. Questo gruppo si incontrava in una piccola stanza a circa quindici minuti a piedi dal Merrill College, dove vivevo. Alcune settimane dopo l'inizio del semestre a Intervarsity ho conosciuto James Paffhausen (in seguito Metropolita Jonah). Si era offerto di guidare uno dei piccoli gruppi di studio della Bibbia, che si riunivano in ciascuno dei collegi separati al campus dell'UCSC. Presto siamo rimasti solo noi due nel nostro gruppo di studio biblico. L'incontro è divenuto rapidamente a tutti gli effetti un catechismo ortodosso. Allo stesso tempo sono stato coinvolto in due altri gruppi evangelici: i Christian Ambassadors e la University Christian Fellowship. Mi sentivo un po' a disagio nel primo di questi due gruppi, in parte a causa della loro enfasi sull'evangelizzazione porta a porta. Questo era qualcosa che non ero pronto a fare e non sentivo come modo adeguato per esprimere la mia fede cristiana.

È stato nel dormitorio di James Paffhausen presso lo Stevenson College che sono venuto a conoscenza della Tradizione della Chiesa, dei Concili Ecumenici, dell'iconografia, dell'innografia della Chiesa, del monachesimo, dei Santi Padri, ecc. Anche allora aveva una notevole biblioteca ortodossa. In seguito James mi ha invitato ad andare con lui a funzioni religiose, prima a Saratoga e poi alla cattedrale di San Nicola (Patriarcato di Mosca) a San Francisco. Ho frequentato la chiesa di San Nicola (OCA) a Saratoga nel mese di novembre del 1979. Durante le vacanze di Natale James mi ha invitato a fargli visita a casa dei suoi

genitori a La Jolla, California, per un paio di giorni. Durante il tempo in cui sono stato ospite a casa dei suoi genitori, abbiamo visitato il sacerdote Roman Merlos e alcuni dei parrocchiani della chiesa della Madonna di Kazan (Patriarcato di Mosca). Incontrando queste persone ho fatto un passo ulteriore verso un apprezzamento del cristianesimo ortodosso e l'accoglienza nella Chiesa ortodossa.

Poco dopo il nostro incontro James Paffhausen mi ha consigliato di familiarizzarmi di nuovo con le mie radici liturgiche nella Chiesa episcopaliana. La sua intenzione era che imparassi qualcosa sulla preghiera e sul culto in circostanze che mi erano più familiari, ma molto diverse da quelle dei gruppi evangelici con cui ero stato coinvolto in seguito. Ho trovato la parrocchia episcopaliana di Santa Cruz molto insipida e poco stimolante, e dopo alcune funzioni non sono più tornato. Avevo trovato qualcosa di molto più attraente nella Chiesa ortodossa.

Il sacerdote John Newcombe

La più grande influenza sul mio sviluppo spirituale è arrivata con il mio ritorno all'università nel gennaio del 1980. Il sacerdote John Newcombe era appena stato assegnato come il rettore della chiesa di San Nicola a Saratoga, la parrocchia della O.C.A. più vicina al nostro campus della UCSC. [Il sacerdote John Newcombe, allora un prete celibe, sarebbe stato poi tonsurato monaco dal vescovo Basil (Rodzianko) di San Francisco e dell'Occidente il Giovedì Santo del 1981 con il nome di Anastasy. Ha quindi lasciato la O.C.A. ed è stato ricevuto nella ROCOR nel dicembre 1983. È morto l'8/21 maggio 2004 come archimandrita Anastasy ed è stato sepolto nel cimitero ortodosso russo a Sacramento, California.] Padre John aveva circa cinquant'anni a quel tempo. Serviva in modo solenne, parlava molto chiaramente, ci ha accolto calorosamente, e poi ci ha chiesto se volevamo fargli visita nella sua canonica. Non ero nemmeno un catecumeno al momento, ma ci ha accolto con le parole: "vedo che desiderate diventare monaci". Sono rimasto un po' stupito, dato che sapevo a mala pena cos'era la Chiesa ortodossa, ed ero stato solo a tre funzioni. Ci invitato, ci ha preparato un pasto completo, ci ha mostrato alcuni libri interessanti sulla fede ortodossa e ha iniziato a discutere con noi non solo sulla vita monastica ma soprattutto su un argomento a cui egli sarebbe ritornato a ogni nostro incontro: la differenza tra la Chiesa ortodossa e Chiese cristiane occidentali.

Non posso sottovalutare l'impatto sulla mia vita di questo incontro e di tutte le successive conversazioni con Padre John. Ci sono stati tre aspetti principali in ciò che mi ha insegnato. In primo luogo, ha instillato in me un amore e un rispetto per la vita monastica in un tempo in cui la vita monastica era quasi inaccessibile ai cristiani ortodossi negli Stati Uniti, in secondo luogo, un senso di riverenza per la teologia ortodossa e la teologia sacramentale, e in terzo luogo, ha sezionato la psicologia e la mentalità del protestantesimo americano e in minor grado del cattolicesimo romano. Il mio primo incontro con lui mi ha lasciato un'impressione molto forte. Ha avuto un grande impatto sul mio modo di vedere le cose. È stato anche abbastanza schietto. Il suo è stato il più decisivo influsso sulla mia decisione successiva di diventare monaco. Per il successivo anno e mezzo ha guidato il mio sviluppo come cristiano ortodosso: istruzioni incessanti, sempre disponibile al telefono, ci dava regolarmente libri, volantini, icone e, soprattutto, cassette di bel canto ortodosso che erano

per me cose tanto nuove. Padre John Newcombe era anche molto critico di molte persone nella nostra Chiesa ortodossa. Questo aspetto polemico e contraddittorio delle sue conversazioni alla fine ha avuto un effetto negativo sulla nostra compagnia universitaria ortodossa. Ognuno di noi è andato per la propria strada; la nostra comunicazione è stata limitata per molti anni.

Il vescovo Mark

Ho incontrato per la prima volta il vescovo Mark (Schaviakin) di Ladoga all'inizio del 1980 presso la cattedrale di san Nicola (Patriarcato di Mosca) a San Francisco. James Paffhausen era stato tonsurato lettore per la chiesa ortodossa russa della Madonna di Kazan a San Diego da parte del vescovo Mark (Schaviakin). Quest'ultimo, un uomo umile che viveva molto modestamente, ha incarnato la tragedia delle divisioni ecclesiastiche del XX secolo. Era disprezzato come una sorta di un agente del KGB dai rappresentanti della ROCOR e come qualcuno che non era grado di guidare l'O.C.A. nella nuova direzione e identità rappresentata dall'autocefalia. Il vescovo Mark aveva un grande amore per la Chiesa, i servizi divini e la tradizione monastica. Aveva qualche antenato finlandese, ma non sapeva che farsene del rigido nazionalismo finlandese. Era preso in mezzo a mondi contrapposti e, di conseguenza, era un uomo solitario. A lungo assente dalla vita in un monastero, rimase ancora più isolato dopo il suo ritiro nel metà degli anni '80. Vladyka Mark ci ha accolti calorosamente e ci ha aperto un cammino nella Chiesa di Cristo. Negli anni 1980-1981 guidavamo dall'UCSC a San Francisco ogni tre o quattro settimane per partecipare alle funzioni, e per passare tempo con il vescovo Mark, come suoi ospiti. Egli ha condiviso con noi molto sulla Chiesa, la vita monastica, e il monastero di Valaam dove aveva vissuto per quasi due decenni. Questa introduzione alla Chiesa da parte di un monaco mi ha aiutato a sentirmi molto a mio agio nella vita monastica. Amava raccontare storie sulla sua vita monastica. Si accorgeva che eravamo interessati e pendevamo dalle sue labbra. Aveva nel suo salotto una vasta biblioteca che mi incuriosiva. Poiché la maggior parte dei libri erano in russo, questo ha acceso in me il desiderio di conoscere il contenuto di questi libri. In seguito avrei visto i monasteri del nord della Russia come una mia eredità ecclesiale. Il vescovo Mark aveva sempre tempo per noi. Abbiamo imparato a fare

candele, a preparare i trichiri e i dichiri, a togliere la cera dal pavimento della chiesa, e lo guardavamo anche mentre preparava le profore. Ci mostrava i paramenti di cui si prendeva cura e come si faceva le sue stesse mitre episcopali. Il vescovo Mark serviva in un bel modo dignitoso e ordinato. Più tardi, quando il suo cuore si è indebolito, servire metteva a dura prova la sua salute. Questa era per lui una grande tristezza.

Catechismo

Il mio catechismo si è svolto sotto la guida del sacerdote John Newcombe e con l'insegnamento costante di James Paffhausen durante l'inverno e la primavera del 1980. Su raccomandazione di padre John, sono stato ricevuto nella Chiesa Ortodossa Russa dal vescovo Mark nella festa dell'Annunciazione, il 25 marzo / 7 aprile 1980 - nonché Lunedì

luminoso - alla cattedrale di San Nicola (Patriarcato di Mosca) a San Francisco.

Come ho vissuto la mia fede ortodossa nel campus

Ho passato una buona parte del primo anno studiando. Sono stato molto fortunato ad avere un compagno di stanza calmo e tranquillo, durante la seconda metà del primo anno. Ogni sera leggevo da *The Northern Thebaid*, dei santi monaci del nord della Russia, e quindi uscivo al buio nel giardino sotto al mio college a recitare la preghiera del cuore.

Naturalmente, ero giovane e il mio cuore era pieno di delusione. Ero all'oscuro di molti aspetti basilari della nostra fede. Ciò nonostante il mio desiderio di vivere una vita santa e di seguire il cammino monastico si stava rafforzando. Durante i miei due anni al college, ho letto *The Orthodox Church*, *The Orthodox Way*, *la Chiesa è una* di A.S. Khomiakov, *His Life is Mine*, *In Search of True Wisdom* di Sergius Bolshakoff, *The Monk of Mount Athos*, *The Northern Thebaid*, *Orthodoxy and the Religion of the Future*, *Orthodox Spirituality by a Monk of the Eastern Church*, *Anchored in God*, *I racconti di un pellegrino*, *A Wonderful Revelation to the Whole World*, e la serie degli opuscoli sulla fede di Padre Thomas Hopko, insieme a molti articoli e saggi più brevi.

Anche se ero ancora attratto da qualche ragazza, la mia ultima storia romantica presso la UCSC era passata. I miei altri amici delle scuole superiori e dei gruppi giovanili avevano cessato di condividere i miei interessi e obiettivi, e le nostre interazioni erano divenute meno compatibili con la mia nuova vita.

Santo Monastero dell'Assunzione a Calistoga, California

Durante l'estate del 1980, su invito del sacerdote John (Newcombe), ho vissuto al Santo Monastero dell'Assunzione a Calistoga, California. James Paffhausen e io siamo stati al piano di sopra nell'edificio principale del convento per circa due mesi in quell'estate, sotto la direzione del nostro padre spirituale. A quel tempo due monache anziane (ultranovantenni) vivevano al piano di sotto. Le abbiamo aiutate nella pulizia e nei restauri del convento con l'idea che questo forse poteva aiutarci per la fondazione di qualche futuro monastero. Di solito leggevamo insieme alcune brevi preghiere alle mattine dei giorni feriali quando non c'era una festa. Padre John ci preparava la colazione e poi parlava con noi, se non era interrotto da una telefonata. Parlava di monachesimo e quindi di future possibilità. Parlava sempre di quanto fosse importante un monastero fondato per gli americani, dove i convertiti fossero i benvenuti, dove persone decenti potessero venire e imparare. Ritornava frequentemente su questo tema. Spesso dichiarava che non lo voleva per se stesso, ma per gli altri. Si accontentava della sua cella, con un paio di buoni libri, pace, e una corda di preghiera.

In quell'estate questo è diventato il mio sogno: poter partecipare alla fondazione del nostro monastero, sotto la direzione di padre John, non per greci o russi, ma per gli americani. Fu lui a piantarlo nei nostri cuori. Questo è rimasto il nostro sogno da realizzare e da portare a termine. Per tutta l'estate abbiamo fatto lavori di pulizia, verniciatura e riparazioni di varie sezioni del monastero. Ho imparato a fare le profore e ho cominciato a servire

regolarmente come accolto. Abbiamo anche fatto visite all'eremo dell'icona di Kazan a Santa Rosa, dove sono stato ulteriormente esposto alla vita monastica. Lì ho incontrato l'archimandrita Dimitri (Egorov), sorella Joanna (poi badessa Susana) e la monaca Victoria (poi badessa Victoria). Queste persone mi hanno aiutato a iniziare la mia vita di cristiano ortodosso, e involontariamente hanno esercitato una grande influenza sulla mia vita. Si sono sempre prese cura di me e mi hanno trattato con tenerezza genuina come un loro figlio, un loro fratello minore, ogni volta che sono stato in visita, fino ai giorni nostri. La monaca Victoria e sorella Joanna avevano visto ogni sorta di sciocchezze nel modo in cui il clero considerava e parlava della vita monastica. Anche se nessuna delle due dirige oggi una vasta struttura monastica, si deve ricordare che i tempi in cui hanno iniziato la loro vita monastica non erano favorevoli alla creazione di monasteri stabili.

La mia prima visita al monastero di sant'Herman d'Alaska nel luglio 1980

Il 6 luglio 1980, durante la nostra estate a Calistoga, James Paffhausen e io, con la benedizione del sacerdote John Newcombe, abbiamo guidato per quattro ore a nord verso il monastero di sant'Herman d'Alaska. Questo si è rivelato un evento fondamentale nel percorso della mia vita. Ho trovato il monastero molto strano all'inizio, ma ero incuriosito perché ho visto che stavano vivendo il tipo di vita di cui avevo letto e che desideravo emulare. Quando siamo arrivati, il monastero era desolato. Dopo il Piccolo Vespro e la cena ci siamo ritirati fino alle 10 di sera, quando è iniziata una Vigilia notturna con la Divina Liturgia. Il canto era piuttosto semplice e vivace, un paio di volte durante la funzione sono volati pipistrelli attraverso la chiesa. La chiesa non era mai stata finita, si poteva vedere la carta catramata sulle pareti e sul soffitto dietro le borchie e le travi, mozziconi di candele bruciavano su portacandele di seconda mano, la chiesa era illuminata con lampade ad olio che venivano riempite almeno una volta durante la Veglia, e tutta la chiesa era incensata più volte nel corso della funzione. Poiché questo monastero apparteneva alla Chiesa ortodossa russa all'estero, James mi ha spiegato che non dovevamo ricevere la Santa Comunione. Questa funzione può sembrare semplice in retrospettiva, ma alla mia impressionabile e giovane età, mentre riflettevo diligentemente sulla vita monastica, vi ho gustato quello che cercavo. Dopo la Divina Liturgia c'è stato un semplice pasto in un refettorio le cui pareti contenevano schizzi iconografici che non erano mai stati finiti. Avevo visto la vita monastica in un piccolo skit appartato nelle montagne, in una festa in onore del Precursore del Signore. A quel tempo c'erano pochissimi posti sulla costa occidentale dove si poteva assistere a una Veglia notturna in inglese, figuriamoci in un giorno feriale e dalla durata di quasi tutta la notte. Il fatto che questo monastero non fosse in comunione con l'O.C.A. o il Patriarcato di Mosca e le sue strutture rustiche erano cose difficili da accettare in un primo momento.

La fraternità monastica consisteva allora dell'Abate Herman, lo ieromonaco Seraphim, il monaco rassoforo Peter (ora ieromonaco Juvenaly), e forse altri tre fratelli. Più tardi quella mattina, dopo aver riposato, James e io siamo andati a fare una passeggiata con padre Seraphim lungo la strada che attraversa le terre del monastero. Entrambi avevamo pensieri parzialmente sviluppati sulla vita monastica. Tutto ciò che padre Seraphim ha detto era molto stimolante. Penso che fosse felice di parlare con un paio di giovani che erano seriamente interessati alla vita monastica. Il nostro incontro e la conversazione in quel giorno sono stati fondamentali nella mia vita. Osservavo lo ieromonaco Seraphim come un

maestro di fede ortodossa e di vita spirituale. Vedevo che avevo molto da imparare da lui e dal modo di vivere senza pretese di questo monastero. A un certo punto nel nostro cammino James senza mezzi termini ha detto a padre Seraphim che avevamo intenzione di avviare un monastero esicasta. Ho deglutito. All'epoca James non sapeva come questo sembrava assurdo. Lo ieromonaco Seraphim, dicendo in silenzio la preghiera di Gesù mentre camminava, ci ha poi delicatamente parlato della sobrietà e della necessità di pensare a noi stessi con umiltà. Ha raccomandato la lettura de *Il combattimento spirituale* di Sant'Ignazio Brianchaninov (che James aveva nella sua collezione) e ha cominciato a parlare di delusione o *prelest*. (In seguito ho visto lo ieromonaco Seraphim rispondere in modo mite a una serie di altre persone che erano venute a parlare di temi elevati come l'esicismo). Questo giorno ha segnato una pietra miliare nella nostra vita e un punto molto importante per il nostro sviluppo spirituale. Più tardi nella mattina abbiamo avuto un colloquio con l'abate Herman che ha fatto raccomandazioni su quello che avremmo dovuto fare nel nostro campus, come riunirci per pregare, e come organizzare colloqui. Si è offerto di aiutarci con un po' di letteratura. Ho tenuto tutte queste idee a mente. L'anno successivo ho riflettuto continuamente sulla mia visita al monastero come un modello di ciò che volevo nella vita monastica.

UCSC settembre 1980 - giugno 1981

Quando sono tornato all'università nel settembre del 1980, ho iniziato a studiare anche la lingua russa. Ho visto il russo come una chiave che mi avrebbe aiutato a sbloccare i tesori della Chiesa ortodossa. Ho visto il vasto mare della letteratura che esisteva in russo. Volevo capire le funzioni condotte in tante chiese in lingua slava e non solo comprendere le prediche in russo, ma anche essere in grado di comunicare con i parrocchiani più anziani che avevano un patrimonio di una vita nella Chiesa ortodossa e che non riuscivano a parlare inglese molto bene. Ho fatto molta fatica a imparare a parlare il russo, che poi mi è venuto facilmente. Durante questo anno scolastico, ho seguito un corso dal titolo 'La religione russa' insegnata da Donald Nichol e un altro sui romanzi di Dostoevskij. La lettura di questi romanzi è stata una grande ispirazione per me durante questo semestre. Le figure del vescovo Tikhon e dell'anziano Zosima hanno continuato a evocare il mio zelo per la vita monastica e per tutta la tradizione spirituale della Chiesa. Allo stesso tempo, mentre stavo leggendo Dostoevskij, ho letto per mio arricchimento spirituale il beato Paisio Velichkovskij. In questo volume ho letto di un uomo che aveva lasciato la scuola per perseguire la vita monastica senza voltarsi indietro. Non c'era difficoltà che non fosse pronto a sopportare per amore della sua ricerca spirituale per l'apprendimento e l'acquisizione della saggezza dei Santi Padri. Mentre ero affascinato dagli scritti di Dostoevskij, la storia dell'anziano Paisio era su un livello completamente diverso.

Visita dello ieromonaco Seraphim Rose alla UCSC

La nostra Associazione cristiana ortodossa cominciava a crescere. Questo piccolo gruppo alla fine ha prodotto un gran numero di sacerdoti e monaci, tra cui lo ieromonaco James Corazza della vecchia cattedrale della Gioia di tutti gli afflitti a San Francisco, in California.

Il 15 maggio lo ieromonaco Seraphim Rose è stato invitato a visitare la nostra università per parlare al nostro corso sulle religioni del mondo tenuto da Noel Q. King. Due ospiti della futura Chiesa ortodossa evangelica, Marion Cardoza (in seguito sacerdote Seraphim Cardoza di Rogue River, Oregon [ROCOR]) e il suo amico Daniel Ogan (divenuto in seguito iconografo) hanno partecipato alla conferenza di padre Seraphim. È incredibile quanto questo discorso si è rivelato fondamentale per Marion Cardoza, John Christensen, James Corazza e altri. Penso che avevamo studiato duramente, ed eravamo maturi per sentire una parola viva. Ho sempre fatto tesoro di questo discorso, che è stato registrato da James Corazza e distribuito ampiamente tra gli amici. Sette anni dopo sono stato determinante nel far stampare questa lezione come un libro a parte, dal titolo *God's Revelation to the Human Heart*.

Transizione

Padre John (Newcombe) mi ha presentato la vita monastica come l'aveva sperimentata sul Monte Athos e in seguito presso il Monastero della Santa Trasfigurazione a Brookline, Massachusetts. Con la mia prima introduzione alla Chiesa ortodossa ero anche stato guidato verso la vita monastica. Padre John ha sempre condiviso con noi l'amore e la nostalgia che aveva per le giornate tranquille e belle che aveva passato nei monasteri. Tanto era avvenuto nella sua vita dopo la sua tranquilla infanzia romano-cattolica, che i tempi di silenzio e di quiete che sentiva nella preghiera, sia nella sua cella che in chiesa, servivano come una medicina per la sua anima. Guardando indietro, non mi sorprende di avere seguito le inclinazioni del suo cuore e di averle accettate acriticamente. Parlava in modo così chiaro e potente, con tale convinzione, che avevo implicitamente fiducia in lui e accettavo le sue opinioni senza molta analisi. Ho adottato pure la sua critica pungente della moderna società americana. Per me è stata un'apologia per la vita monastica. Insieme al vescovo Mark, che rappresentava la tradizione del monastero di Valaam, sotto l'istruzione di Padre John non ho avuto bisogno di una grande spinta per entrare in monastero.

Nel giugno del 1981 mi trovavo a un bivio. La mia vita era cambiata enormemente negli ultimi due anni. Molte cose, sia all'esterno che dentro di me erano cambiate allo stesso tempo. Il mio padre spirituale, lo ieromonaco Anastasy, si era trasferito in Oregon. A causa delle divisioni all'interno della nostra associazione il mio rapporto con James Paffhausen era inacidito. Lo ieromonaco Anastasy lo aveva definito come una persona che stava per fare la fine dell'O.C.A. Tuttavia, dato che James si era laureato nel maggio 1981, avevo meno legami con l'UCSC. Avevo già deciso di non proseguire i miei studi in fisica, e ora la correttezza politica negli studi latino-americani cominciava a influenzarmi negativamente, al punto che stavo perdendo il mio interesse per lo studio della letteratura spagnola. A quel tempo non riuscivo a vedere la letteratura spagnola come una chiave che mi aiutasse a sbloccare la tradizione della Chiesa. Non vedevo come mi avrebbe aiutato a studiare teologia né come l'avrei usata nella vita monastica. Ho smesso di vedere i miei studi universitari come un modo per perseguire i miei obiettivi. Realisticamente non ho avuto la pazienza e una guida chiara a quel punto nel 1981 per fermarmi, focalizzare gli interessi e finire l'università. I miei interessi mi portavano verso la vita monastica.

All'inizio dell'estate del 1981, lo ieromonaco Anastasy e James Corazza si erano trasferiti in

Oregon. Con queste due persone - i miei più stretti conoscenti, in quel momento - nell'area di Portland, ho deciso di dirigermi a nord in Oregon per cercare lavoro. Avevo già visitato alcune altre chiese ortodosse nel sud della California, ma tutte sembravano piuttosto noiose a quel tempo. Volevo ciò che avevo sperimentato nella Bay Area, e così sono partito e mi sono diretto a nord. Partendo a metà del mese di luglio del 1981, ho viaggiato con l'archimandrita Dimitri (Egorov) da Santa Barbara a Santa Rosa. Mentre guidavo, padre Dimitri giaceva sul sedile posteriore quasi tutto il tempo. Diceva la preghiera del cuore, e ogni pochi minuti emetteva una sorta di grido quieto. Sapevo molto poco di preghiera in quel momento, e l'ho ritenuto strano. In seguito ho condiviso alcuni aspetti di questo con madre Victoria. In modo molto prosaico mi ha detto che lui era abituato a pregare così quando viaggiava. Riflettendo ho visto come Dio nasconde i suoi veri servitori.

Il monastero di sant'Herman di Alaska

Ho raggiunto il monastero di sant'Herman d'Alaska a Platina nel pomeriggio del 28 luglio in viaggio verso Portland. Né l'abate Herman né lo ieromonaco Seraphim erano lì a quell'ora, ma solo alcuni novizi. Ho deciso di rimanere per aiutare a preparare pellegrinaggio estivo di sant'Herman di Alaska del 1981. Ero felice e pronto a contribuire con i miei sforzi, non vedevo l'ora di partecipare ai servizi divini e sperimentare la vita monastica. Tuttavia, non avevo intenzione di restare al monastero. Non vedevo l'ora di essere coinvolto nella creazione della vita monastica con lo ieromonaco Anastasy come mio maestro e padre spirituale.

I pellegrini hanno iniziato ad arrivare poco prima festa di sant'Herman da tutta la West Coast e anche dall'estero. Il vescovo Alypy di Cleveland ha fatto visita nel giorno della festa e il vescovo Lavr del Monastero della Santissima Trinità ha fatto visita più tardi in settimana. La festa è stata seguita da una settimana di lezioni sulla fede ortodossa, progettata per presentare i fondamenti della fede in primo luogo per i convertiti e per quelli di famiglia ortodossa che volevano sapere di più sulla loro fede. C'era un deciso tono missionario al "Pellegrinaggio". Il curriculum consisteva di storia della Chiesa, dottrina ortodossa, liturgia e canto, e una spiegazione del Libro della Genesi da parte dello ieromonaco Seraphim (Rose). Il sacerdote Alexey Young, che era molto vicino ai padri Herman Seraphim, è venuto da Etna e ha tenuto alcune delle lezioni. C'è stata anche una presentazione sul Monastero Valaam e sui suoi anziani. Questo è stato accompagnato dalla musica dei monaci della vecchia Valaam che cantavano scondo il canto di Valaam. Poiché sant'Herman d'Alaska aveva iniziato il suo cammino monastico in quel monastero, quella proiezione di diapositive ha contribuito a dare uno sfondo e un contesto a tutta la settimana. È stata anche una delle cose che più mi hanno incuriosito: immagini e storie del modo in cui i monaci vivevano in un monastero tradizionale, in particolare uno come Valaam dove il vescovo Mark aveva iniziato la sua vita monastica. Qui ho incontrato un contesto in cui potevo imparare tutto l'insegnamento della Chiesa, e in cui potevo partecipare al ciclo completo dei servizi in lingua inglese. C'era una spiegazione quotidiana delle vite dei santi, e le letture delle Scritture. Il monastero era remoto e tagliato fuori dal mondo. Vi sentivo pace. Era anche importante per me che vi si lavorasse per una diffusione attiva della fede ortodossa.

Ho parlato con lo ieromonaco Anastasy al telefono e, dato non che aveva completato tutti i

preliminari per il mio arrivo a Portland, non avevo fretta di partire. Infine, un giorno uno dei monaci si è seduto accanto a me e mi ha chiesto cosa intendevo fare. Mi ha chiesto se avevo pensato di rimanere al monastero. Certo, ci avevo pensato, ma sapevo che la mia famiglia sarebbe stata assolutamente contraria. Anche io non pensavo che il mio padre spirituale mi avrebbe dato la sua benedizione per rimanere. Va detto che c'erano persone, sia pellegrini che monaci, che avevano regolarmente parlato del Patriarcato di Mosca e dell'O.C.A. quasi dal primo giorno in cui sono arrivato al monastero. Le persone del giro del monastero chiamavano l'O.C.A. in modo peggiorativo "la Metropolia". Chiamavano il Patriarcato di Mosca la "Chiesa sovietica". Il vescovo Mark ci aveva detto che non solo la ROCOR, ma anche l'abate Herman, facevano "politik", secondo la sua espressione. Quindi c'era una serie di ragioni diverse per cui esitavo ad aderire al monastero. Ho parlato con l'abate, padre Herman, e gli ho chiesto se mi era possibile rimanere. Mi ha detto che potevo e che sarebbe stato felice di parlare con lo ieromonaco Anastasy. Un giorno lo abbiamo chiamato da Redding. Ho chiesto la sua benedizione per rimanere nel monastero. Ha dato la sua benedizione, ma, ho potuto percepire, con molta riluttanza. Non credo che abbia mai avuto piena fiducia nell'abate Herman.

Reazione della famiglia

La reazione della mia famiglia è stata forte e chiara: non erano d'accordo con la mia scelta. Pensavano che prima di tutto dovevo finire l'università. Pensavano che il monachesimo fosse uno spreco del mio talento. Pensavano che fosse sbagliato non sposarsi e non avere una famiglia. Sentivano che avevo mentito e li avevo ingannati. Mio nonno aveva effettivamente chiamato l'università per vedere se ero iscritto e aveva appreso che non lo ero. Quindi per loro non è stata una sorpresa quando hanno saputo dove mi trovavo. Dato che ero rimasto nel monastero a Calistoga l'estate precedente, la mia decisione non era così insolita. La mia decisione di diventare un monaco ha innescato una spaccatura con la mia famiglia, le cui tracce segnano ancora il nostro rapporto di oggi. Ritengono che li abbia rifiutati, che non mi importi della famiglia, di fatto credono che la Chiesa ortodossa non si preoccupi della famiglia, ecc. Per molti anni è stato molto doloroso per me scrivere, parlare, visitare o interagire con la mia famiglia.

Vita al monastero

Ho trascorso i primi mesi al monastero immergendomi nella vita monastica senza prendere impegni. Alla fine di novembre del 1981 ho chiesto di essere accettato come novizio. In occasione della festa di sant'Herman d'Alaska, celebrata nel monastero il 12 / 25 dicembre 1981, ho avuto la vestizione da novizio. Sono stato molto felice in quel tempo. Ho vissuto quel primo inverno in una cella non riscaldata. Mettevo addosso più cappotti e usavo coperte supplementari per stare al caldo, ma avevo la mia cella separata, il mio angolo delle icone, e libri spirituali. Avevo solo una tonaca. La mia vita era centrata attorno ai servizi divini, le mie obbedienze, e la mia regola di preghiera. Durante il mio noviziato ho eseguito le usuali obbedienze di un novizio: cucinavo, pulivo la chiesa, tagliavo la legna, contribuivo a progetti di carpenteria e di costruzioni, facevo riparazioni automobilistiche elementari, ecc.

Nella primavera del 1982 ho iniziato a costruire un nuovo gruppo di celle che a causa della mia mancanza di esperienza aveva molti difetti. Tuttavia, come ha mostrato il futuro, questa esperienza si è rivelata preziosa.

Ho cominciato presto ad aiutare nella ricerca per le pubblicazioni del monastero. Sono stato a poco a poco allenato a fare il lavoro di post-produzione sulle pubblicazioni del monastero, come la fascicolazione, la pinzatura e il taglio. Più tardi mi è stato insegnato come utilizzare la vecchia tipografia. Verso la fine del 1981 ho iniziato ad aiutare nella ricerca per il libro *Russia's Catacomb Saints*. Facevo riferimenti incrociati a citazioni e fatti, analizzavo le fonti, scrivevo le sinossi dei periodi di persecuzione, dei movimenti nei primi anni del regime sovietico e di episodi della vita della Chiesa. Ho apprezzato molto questo lavoro. Durante i primi due anni che ho trascorso al monastero il mio coinvolgimento nei viaggi missionari a Redding, Etna e Medford era molto limitato. Sin da quando ero un giovane novizio, sono stato tenuto fuori dai guai. A poco a poco sono stato incluso e spesso questo comportava la proiezione di presentazioni sui luoghi santi in America, sul monastero di Valaam, sul Monte Athos, sui nuovi martiri della Russia, o su qualche altro tema.

Un aspetto importante della mia esperienza monastica ha avuto inizio durante l'autunno del 1981. Dopo la Compieta i fratelli avevano la possibilità di fare la "rivelazione dei pensieri" con lo ieromonaco Seraphim. Anche se padre Herman era l'abate, lo ieromonaco Seraphim ascoltava più spesso le confessioni dei fratelli e la rivelazione dei pensieri. Questo contribuiva a sollevare il peso della mia anima su base quotidiana. Ciò è continuato regolarmente quattro o cinque volte a settimana fino a metà agosto, 1982. Allo stesso tempo, mi sono abituato ad andare a confessarmi. Non avevo molta esperienza con la confessione con lo ieromonaco Anastasy. Penso che si fosse reso conto che dovevo prima sentirmi a casa nella Chiesa, e che questo aspetto per me era molto estraneo. È stato molto difficile all'inizio accettare la correzione. Anche lo ieromonaco Anastasy era stato reticente a correggermi, come lo sarebbe stato l'abate Herman più tardi. Ricordo distintamente che a un certo punto dei primi sei mesi durante la confessione ho fatto allo ieromonaco Seraphim l'osservazione che ero come tutti gli altri. Ricordo di averlo sentito sospirare. Credo che abbia fatto un'osservazione del tipo che avevo ancora un lungo cammino da fare. Quando ho compreso quello che avevo detto, la mia coscienza mi ha punto. Ne sono stato molto imbarazzato. Ho anche avuto una serie di lezioni da imparare nel chiedere benedizioni per intraprendere qualche progetto. Una volta, quando stavo facendo alcuni mobili semplici con avanzi di legno, lo ieromonaco Seraphim mi ha chiesto cosa stavo facendo. Quando gliel'ho spiegato, mi ha chiesto: "hai ricevuto una benedizione per farlo?" Naturalmente, non l'avevo avuta.

Centrale per la nostra vita monastica era la regola monastica della preghiera in cella. A un certo punto a ogni aspirante monaco si dava una regola di preghiera. Era pratica del monastero per ciascun monaco ritirarsi nella sua cella la sera e fare là la propria regola. A causa della mancanza di energia elettrica, si adattava bene con la nostra vita eseguire la nostra regola di cella alla sera dopo la Compieta. Non è stato facile abituarci. Non avevo buone abitudini di auto-disciplina. Inoltre tratteneva i fratelli dal parlare dopo le preghiere della sera lette in comune in chiesa. Avevamo anche l'abitudine, andando a Redding o in qualche altro viaggio, di iniziare il viaggio con la regola di preghiera dei 500 di Optina. Questo portava una benedizione sul viaggio e limitava i discorsi. Durante la vita di Padre Seraphim, quando partivamo per un lungo viaggio, ci portavamo anche Orologio, Mineo e

Salterio e leggevamo i Vespri o il Mattutino che altrimenti sarebbero stati omessi. Questo ha prodotto in noi una visione del mondo monastico e ci ha aiutato con la nostra identità di monaci.

Fondamentali per la nostra formazione monastica erano i colloqui serali tenuti nel refettorio principalmente dall'abate Herman. Dopo la fine della lettura, rimanevamo tutti riuniti intorno al tavolo. Ho assorbito ogni parola che lui o lo ieromonaco Seraphim avevano da condividere. A volte le registravo nel mio diario, quella stessa sera o il giorno successivo. Nel 1981-82 non abbiamo avuto alcuna nuova pubblicazione delle Vite dei Santi, del Sinassario o del Prologo. L'abate Herman era in grado di condividere sostanzialmente tutta la vita di un santo o di un giusto dei tempi recenti, senza un testo o note. Aveva un dono eccezionale di mettere in relazione le vite dei santi e dei giusti degli ultimi tempi. La sua memoria era molto acuta, ed era in grado di coinvolgere l'ascoltatore in quello che stava cercando di enfatizzare. Per coloro che ascoltavano con attenzione era un'ottima istruzione. I primi libri che ho letto al monastero erano l'abba Doroteo di Gaza, *The Arena: An Offering to Contemporary Monasticism*, *Il combattimento spirituale*, le *Omelie Spirituali* di San Macario d'Egitto.

Lo ieromonaco Seraphim Rose

Lo ieromonaco Seraphim era di solito il primo o il secondo ad arrivare in chiesa ogni mattina. Spesso cominciava da solo le preghiere del mattino nel nartece. Serviva il Mattutino ogni giorno senza mai mancare, a meno che non vi fosse stata una letterale notte intera di veglia a mettere sotto stress le sue condizioni fisiche. A volte veniva al cliros durante il Mattutino e contribuiva a guidare il canto, sia leggendo il canone in slavonico o traducendo sul posto i versi in inglese per l'istruzione dei convenuti. Ogni giorno, a prescindere dal fatto che si servisse o no la Divina Liturgia, teneva un sermone sul tema della lettura dell'Apostolo o del Vangelo del giorno. La Divina Liturgia era sempre servita il sabato e la domenica.

Aveva un grande amore per la natura che circondava il monastero. Mi piaceva anche questo. Fino a quando sono stato ordinato sacerdote, prendevo regolarmente un libro e salivo sulla nostra montagna ogni domenica e giorno di festa e ogni volta che ne avevo la possibilità e trovavo qualche nuovo posto appartato in cui pregare e leggere.

Nell'ottobre del 1981 abbiamo potuto camminare fino alla cima del monte Yolla Bolly (8.000 piedi) che si trova a circa 25 miglia dal monastero. Qui in alto padre Seraphim ha letto le gesta ascetiche degli abitanti del deserto occidentale del Giura mentre eravamo seduti al freddo in cima a quella vetta. È stato un bello sguardo sul mondo che amava molto e che si imprimeva su di me.

Nell'autunno del 1981 lo ieromonaco Seraphim ha tenuto a mattine alterne un corso dai suoi appunti per un seminario estivo che aveva iniziato quattro o cinque anni prima. Questo corso alla fine è stato soprannominato "Corso di Sopravvivenza ortodossa". Era la sua analisi della storia della filosofia, della storia politica, dello sviluppo religioso in Occidente a partire dal tempo del Grande Scisma. Sentiva fermamente che un'acuta analisi di questo tipo avrebbe mostrato i frutti dello scisma di Roma dalla Chiesa e come le conseguenze di questo

scisma sono espresse nella storia della cultura occidentale.

Nella primavera successiva lo ieromonaco Seraphim ha cercato di includermi nei corsi che stava tenendo a un seminarista che stava facendo corsi per corrispondenza con il Seminario della Santa Trinità a Jordanville. Padre Seraphim mi aveva chiesto più volte se mi sentivo messo in discussione. Avevo effettivamente paura di essere mandato indietro all'università, cosa che non credo fosse sua intenzione, ma che era la mia più grande paura. Abbiamo anche avuto corsi di russo che sono stati cruciali nel fornire continuità con l'anno in cui avevo studiato russo all'università. Allo stesso tempo, mi sono sforzato, ogni volta lo che ieromonaco Seraphim o chiunque altro leggeva in slavonico sul cliros, di avvicinarmi e osservare il testo. Entro la metà degli anni '80 sono stato in grado di tradurre lo slavonico in inglese senza troppe difficoltà.

La malattia e il riposo dello ieromonaco Seraphim sono stati una grande tragedia della mia vita. Ci hanno lasciato tutti storditi. È successo tutto inaspettatamente. In un primo momento non sospettavo nulla di grave. Sembrava semplicemente un brutto caso di stipsi, ma ha preso una svolta per il peggio. Il calore nella valle era intenso, oltre 45 gradi, e non volevamo farlo peggiorare portandolo a Redding. Quando finalmente lo abbiamo fatto la notizia è stata scioccante: una sezione del suo intestino crasso aveva cessato di funzionare. È iniziata immediatamente un'operazione. La cancrena era già all'opera e la peritonite si era sviluppata sulla cavità dello stomaco. Ha colpito tutti i suoi organi interni. Avendo un solo rene funzionante fin dalla tenera età il suo sistema non era abbastanza forte per combattere questa condizione. Entro alcuni giorni lo ieromonaco Seraphim è morto.

L'Abate Herman e io siamo tornati indietro nel carro funebre da Redding al monastero il 3 settembre con il corpo di padre Seraphim in una bara. Quando sono arrivati l'arcivescovo Anthony e il vescovo Nektary, l'abate Herman ha parlato con loro dei dettagli del funerale e della sepoltura. Dovevo essere tonsurato lettore in quel giorno. Tuttavia, ho detto che non volevo diventare un lettore, ma piuttosto che volevo essere un monaco. Mi aggrappavo fermamente al mio desiderio di vita monastica che si era formato sotto la direzione dello ieromonaco Anastasy, del vescovo Mark, e del mio primo anno al monastero.

Il funerale ha visto la partecipazione di circa 120 persone. Ero così sopraffatto da tutti quegli eventi che non ricordo molti dettagli. Ricordo che lo ieromonaco Anastasy è venuto per il funerale.

Prima della Divina Liturgia, il novizio Stephen e io siamo stati tonsurati monaci rassofori alla bara dello ieromonaco Seraphim da parte dell'arcivescovo Anthony. Nella tonsura monastica mi è stato dato il nome di Gerasim, con San Gerassimo del Giordano come mio patrono monastico e ricevendo questo nome in onore dell'archimandrita Gerasim (Schmaltz) che si era stabilito a Monks' Lagoon e aveva dedicato la sua vita alla venerazione di sant'Herman d'Alaska. È stato in questo contesto che ho abbracciato la vita monastica.

Cambiamenti

Ben presto le cose hanno cominciato a cambiare nella nostra Fratellanza di sant'Herman

d'Alaska. Sono arrivati altri fratelli, le nostre condizioni erano molto affollate. Eravamo impegnati con le nostre pubblicazioni, tra cui *Russia's Catacomb Saints*. Abbiamo trascorso un bel po' di tempo in quel lungo, buio autunno con la celebrazione regolare a volte sporadica della Divina Liturgia. A poco a poco ho cominciato a partecipare sempre più all'amministrazione del monastero. Il nostro abate era spesso assente per piccole visite qua e là. Si trattava di un modello che si sarebbe continuato a sviluppare fino a quando fu costretto alla reclusione nell'aprile 2000. Non c'erano più due monaci sperimentati in grado di guidarmi nella vita monastica e fornire stabilità nel monastero. Ora c'era solo un sacerdote nel monastero per condurre i servizi divini e servire la Liturgia.

Ci siamo strapazzati per salvare l'eredità dello ieromonaco Seraphim. Abbiamo cercato di mettere insieme i progetti che aveva lasciati incompiuti. Alla fine del 1982 la disciplina nel monastero ha cominciato gradualmente a diminuire. Si tratta di un processo che si è esteso per molti anni. Non abbiamo più avuto la stessa istruzione regolare. Ho cominciato ad avere seri dubbi su sarei rimasto nella vita monastica. Mi ricordo di essere divenuto abitualmente irritato o adirato. Ricordo che l'autunno del 1982 è stato lungo, umido e solitario, e pochi mesi dopo è bruciata la chiesa del monastero. Ho avuto la tentazione di andarmene alla fine di novembre. Ma dove andare? In che altro monastero avrei potuto andare? (Eravamo piuttosto prevenuti nei confronti del nuovo calendario, cosa che eliminava un certo numero di opzioni). Volevo vivere una vera vita monastica, e vedevo che la nostra vita monastica cominciava a sgretolarsi.

L'abate Herman, intuendo che avevo bisogno di una sfida, mi ha assegnato il compito della traduzione di *One of the Ancients: the Life of Schema-archimandrite Gabriel of Kazan and Pskov*. Questa obbedienza è continuata negli anni successivi. In questo modo ho mantenuto il mio studio della lingua russa per tutto il tempo in cui sono stato in Alaska (1983-1986). Durante le lunghe e buie tempeste dell'inverno dell'Alaska, alla luce della lampada a petrolio e delle candele ho continuato a studiare, tradurre e modificare. Questo poi si è rivelato quanto mai provvidenziale per me durante le mie successive visite in Russia.

Nel marzo 1983 il Monaco Nazarius è stato ordinato sacerdote dall'arcivescovo Anthony. L'abate Herman ha organizzato un viaggio a Spruce Island per trascorrere la Settimana Santa e la Pasqua del 1983. La ha pregato e ha concepito l'idea di ristabilire la vita monastica a Monks' Lagoon. Sentiva che questo sogno era ormai possibile e che forse ci aspettava qualche nuova fase per la missione della nostra fraternità. Il giorno memoriale del riposo dell'arcivescovo John, sono stato tonsurato lettore presso la bara dell'arcivescovo John nel suo sepolcro, per mano dell'arcivescovo Anthony di San Francisco.

Alaska

Nel numero di primavera del giornale *Orthodox America*, abbiamo pubblicizzato un pellegrinaggio a Spruce Island da tenere subito dopo la festa della Trasfigurazione in agosto. Si è riunito un gruppo di dieci persone, in sette abbiamo viaggiato dal Monastero di sant'Herman d'Alaska, e altri tre si sono uniti a noi a Portland, Oregon. L'abate Herman ha

pianificato di andare con scorte sufficienti per stabilirci lì e ristabilire la vita monastica se la cosa funzionava. La maggior parte dei fratelli che sono andati sono stati scelti in primo luogo per la loro lealtà e fiducia nell'Abate Herman. Eravamo anche più giovani e fisicamente più in forma di quelli che sono rimasti. Siamo arrivati a Kodiak il 26 agosto nel pomeriggio. Siamo stati accolti all'aeroporto da Guy Vurick (poi ieromonaco Gerasim). Siamo andati a venerare le reliquie di sant'Herman d'Alaska e siamo stati accolti calorosamente. (Non abbiamo dato alcuna spiegazione sulle sedici enormi borse e borsoni da viaggio che portavamo). Ci hanno dato un po' di prosfora e le chiavi della cappella a Monks' Lagoon. Il Sabato sera abbiamo tenuto la Veglia per la festa della Dormizione attorno alla quale era centrato il nostro pellegrinaggio. La mattina dopo c'è stato un battesimo a Monks' Lagoon, e John Christensen ha avuto la vestizione da novizio.

L'abate Herman, il monaco rassofofo Juvenal, il novizio Michael McGee, il novizio John, Peter Karat e io siamo rimasti mentre i nostri compagni di viaggio sono tornati a casa all'inizio della settimana. Inizialmente alcuni dei nativi erano pronti e disposti ad aiutare. All'inizio dell'anno del seminario di sant'Herman d'Alaska, il 2/15 settembre, il vescovo Gregory e l'arciprete Joseph Kreta hanno fatto visita con un battello carico di seminaristi. Sono stati amichevoli e hanno servito un Moleben nella cappella dei santi Sergio e Herman, oltre che una panichida alla tomba dell'archimandrita Gerasim. Poi si sono incontrati con l'abate Herman e gli hanno detto che non aveva la loro benedizione per rimanere lì e che doveva andarsene. È stato un periodo molto confuso e inquietante. Uno dei principali punti di attrito è stato un opuscolo dal titolo *Father Gerasim: Guardian of St. Herman of Alaska* che avevamo distribuito tra gli indigeni locali. Questo opuscolo conteneva affermazioni che dichiaravano che l'archimandrita Gerasim non apparteneva alla Metropolia americana e aveva sempre fatto parte della Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia. L'abate Herman lo usava per attrarre la simpatia degli indigeni. Era un sottile strumento che lo dispensava dal bisogno di avere la benedizione del vescovo della diocesi di Alaska per vivere a Monks' Lagoon. (Non aveva neppure la benedizione del suo stesso vescovo). La terra a Monks' Lagoon tecnicamente appartiene alla Ouzinkie Native Corporation. Non avevamo il loro permesso o il consenso per viverci, né lo avevamo richiesto. Questo era complicato da un articolo che avevamo pubblicato in *The Orthodox Word*, di cui avevamo portato copie con noi, che conteneva la frase: "L'estremità orientale di Spruce Island sarà data a Padre Herman perché ne faccia ciò che vuole". Ci siamo trovati in quella che posso descrivere a posteriori come una posizione ridicola cercando di giustificare le nostre azioni non autorizzate in ogni istante.

Pochi giorni dopo, diretti verso Ouzinkie, abbiamo saputo che avremmo potuto affittare un piccolo edificio a diversi chilometri di distanza a Pleasant Harbor. Qui potevamo legalmente tenere tutte le nostre cose. Avremmo avuto un posto dove stare se la Diocesi di Alaska o la Ouzinkie Native Corporation avessero cercato di "scacciarci." Quella sera, il 5 / 18 settembre, alla vigilia della commemorazione del miracolo di San Michele Arcangelo a Chonae, abbiamo appreso che potevamo acquistare un pezzo di terra su cui potevamo costruire l'edificio del nostro monastero e da dove non sarebbe stato difficile andare di volta in volta a Monks' Lagoon e progettare alla fine di insediarsi nuovamente lì. Successivamente questo giorno è diventato il giorno di festa per il nostro metochio a Spruce Island.

Quando l'abate Herman è tornato da Kodiak in California, con grande sorpresa del clero a

Kodiak, noi non eravamo partiti. Più tardi in autunno l'arciprete Joseph Kreta è venuto a Monks' Lagoon e ha messo un lucchetto a combinazione sulla cappella. Presto il monaco rassofofo Juvenal e Peter Karat sono partiti. I novizi Michael e John sono rimasti con me. Il novizio John è stato a Pleasant Harbor la maggior parte del tempo, mentre Michael e io stavamo a Monks' Lagoon.

Quell'autunno del 1983 abbiamo vissuto un evento doloroso dopo l'altro. Uno dei più difficili è stato un incontro con l'arciprete Joseph Kreta nel mese di novembre, 1983. In un pomeriggio cupo, mentre facevamo acquisti di rifornimenti a Kodiak, il novizio Michael e io siamo entrati nel suo ufficio per parlargli e fargli un saluto di cortesia. Ci ha fatti sedere e in pochi minuti ha iniziato una filippica, diventando tutto rosso e completamente irritato, e parlando con tutte le sue forze. Sono rimasto male. Per molti anni questa è stata la mia travolgente, orribile impressione di padre Joseph Kreta, finché a poco a poco è divenuto chiaro che non era lui il problema. Ha iniziato a dirci che Abate Herman sembrava così "spirituale", che ciò che pensavamo di fare a Monks' Lagoon era così "spirituale", ma che eravamo completamente ingannati, disinformati, e stavano diffondendo menzogne su sant'Herman, sull'archimandrita Gerasim e sulla Chiesa. La cosa è andata avanti per almeno trenta minuti. Ha avuto l'effetto inverso. Ho odiato quest'uomo per un lungo periodo di tempo. Non ho capito che voleva sfondare le nostre difese e riportarci ai nostri sensi.

Lo ieromonaco Nazary è arrivato a Spruce Island a fine novembre. Con l'inizio dell'inverno e la presenza di un sacerdote abbiamo trascorso la maggior parte del nostro tempo a Pleasant Harbor. Al momento la sua presenza ci ha dato maggiore stabilità. (Naturalmente, non era stato inviato dal vescovo). Ai primi di dicembre abbiamo organizzato con una compagnia di deposito fiduciario a Kodiak l'acquisto di un pezzo di terra a Sunny Cove su Spruce Island. Dal momento che questa terra era stata dapprima intravista in occasione della festa di San Michele Arcangelo a settembre, l'abbiamo chiamata skit di San Michele.

L'inverno ha presentato nuove difficoltà. Un giorno il novizio Michael ha cercato di partire da Monks' Lagoon, ma si è perso in una tempesta di neve ed è tornato a mala pena a sera. Se n'è andato per sempre un paio di settimane più tardi. (Rimane ancora oggi un caro amico). Durante la seconda settimana della Grande Quaresima, lo ieromonaco Nazary è stato convocato a San Francisco dall'arcivescovo Anthony. Abbiamo poi appreso della sospensione dell'abate Herman come abate e come sacerdote da parte dell'arcivescovo Anthony. Lo ieromonaco Nazary era partito con i nostri vasi liturgici e l'antimensio su richiesta dell'arcivescovo Anthony. Siccome ci era stato donato un set di calici da parte del morente archimandrita Macarius di Bluffton, Canada, l'abate Herman ha inviato poco dopo il monaco rassofofo Juvenal in Alaska per portarci quel set per custodia e per un uso futuro. L'abate Herman aveva fatto scegliere ai fratelli a Platina tra la fedeltà a lui e l'obbedienza alla Chiesa. Presto tutti i monaci che erano rimasti al Monastero di sant'Herman d'Alaska sono partiti per Medford, Oregon. Purtroppo, quasi tutti hanno successivamente lasciato la vita monastica. Il novizio John e io siamo stati tagliati fuori dal contatto con la maggior parte dei nostri amici ortodossi e la comunità. Siamo stati avvertiti dall'abate Herman di non comunicare con gli altri che non erano più fedeli a lui. Eravamo molto confusi su cosa fare e a chi dovessimo rendere conto. Questo è stato l'inizio di una lunga, triste eredità, caratterizzata in primo luogo dal nostro isolamento dalla Chiesa.

Per tutto il 1984 e il 1985 abbiamo lavorato alla costruzione della skit di San Michele. Mi sono buttato in questo compito. Ho potuto contribuire a questo progetto in modo costruttivo con il mio cuore, la mente e la volontà. Nella tarda estate del 1985, l'abate Herman chiesto al fratello John Damascene di tornare a Platina per assistere con la produzione di *The Orthodox Word* e per fare opera missionaria. Alla fine del 1985 l'abate Herman è giunto a Spruce Island. A quel punto ha detto di avere la benedizione di qualche vescovo per servire. Da allora fino alla Quaresima del 2000 ha continuato a servire a dispetto di essere stato sospeso dal sacerdozio. Era il nostro abate, ci ha chiesto di fidarci di lui e ha spiegato le sue ragioni. Sapevo che questo era sbagliato, ma porre rimedio alla situazione avrebbe richiesto lasciare completamente Spruce Island e passare a qualche altro monastero, e in quegli anni i monasteri erano molto più rari. A quel punto non sentivo di avere un vescovo a cui potevo rivolgermi o a cui poter fare riferimento. Ho sempre creduto che si potesse porre rimedio al problema che l'Abate Herman aveva con l'arcivescovo Anthony. L'abate Herman aveva dipinto la gerarchia locale dell'O.C.A. in colori così negativi che non ho pensato di chiedere la loro mediazione.

Quell'inverno ho studiato per la prima volta tutta la corrispondenza (diverse centinaia di pagine) tra Michael Z. Vinokourov e l'archimandrita Gerasim Schmaltz. Ci hanno gentilmente fornito le copie dalla Biblioteca di Stato dell'Alaska a Juneau. Ho approfondito il mondo dell'Archimandrita Gerasim, il suo isolamento, il suo dolore, la sua frustrazione e le sue gioie. Andavo regolarmente a piedi a Monks' Lagoon, dove aveva vissuto, e rimanevo lì per qualche giorno. Entravo attraverso una delle finestre nella cappella dei Santi Sergio e Herman per aggirare il blocco delle porte della cappella.

In un primo momento i nostri rapporti con gli indigeni a Ouzinkie erano buoni. I pochi amici si erano trasferiti presto ad Anchorage per alcuni anni. Quando andavamo a prendere la posta, pochissimi erano cordiali. Li avevamo confusi. Ci aspettavamo che prendessero posizione, dalla nostra parte. Molti di loro hanno detto che non eravamo nella "loro" chiesa. Il loro entusiasmo iniziale non c'era più. Alcuni ci guardavano come "abusivi". Alcuni semplicemente guardavano dall'altra parte quando passavamo. A Kodiak alcuni dei seminaristi ci hanno chiesto: "Quando entrerete a far parte della nostra Chiesa?" Invece di offrire speranza agli indigeni, a malincuore abbiamo suscitato divisione. L'abate Herman non la vedeva in questo modo, ma lui non viveva lì.

Platina

Con l'arrivo delle monache Brigid, Maria e Sophia a Spruce Island all'inizio di settembre 1986, sono tornato al monastero di sant'Herman d'Alaska a Platina. Mi ero isolato in Alaska. Questa solitudine non era la cosa migliore per la mia vita spirituale, in quel momento. Ora stava per iniziare un periodo di intensa attività. Erano arrivati nuovi fratelli per provare la vita monastica: Mark, David, e James. Un tratto distintivo di questo periodo è che ogni volta che l'abate Herman parlava in refettorio, si gettava in una filippica contro i vescovi o chiunque altro lo metteva in questione. Ciò portava a una spiegazione infinita di come era stato trattato ingiustamente o perseguitato, come l'Arcivescovo John era stato perseguitato, e come l'archimandrita Gerasim era stato ostracizzato. Ho cominciato ad essere intimamente addolorato di come queste "conversazioni edificanti", che un tempo avevano

rafforzato la mia vita monastica, si erano trasformate in attacchi contro tutti quelli che ci mettevano in discussione. Mi facevano paura queste tirate che nel 1987-1989 potevano durare diverse ore. Era un dolore che sopportavo da solo.

Il monaco rassoforo Damascene viveva alla skit di Santa Xenia a Wildwood, California, dove lavorava a *The Orthodox Word*. D'ora in poi la maggior parte del suo tempo era impiegata nelle nostre pubblicazioni del monastero e nella stesura del libro *Not of This World: The Life and Teachings of Father Seraphim Rose*. Dato che l'abate Herman era occupato a visitare le varie comunità collegate al "Holy Order of Mans" (HOOM, divenuto in seguito la *Christ the Savior Brotherhood* "Fraternità di Cristo Salvatore"), ho trascorso la maggior parte del mio tempo coordinando la gestione del monastero, tranne le pubblicazioni. Onestamente ho fatto del mio meglio al monastero per solidificare e mettere in pratica la nostra vita monastica. Ho avuto la convinzione che la vita del monastero dipendesse dal mio impegno personale a vivere la vita monastica. Ero consapevole di essere un esempio. Le celebrazioni del millennio che si avvicinavano e l'ingresso delle parrocchie provenienti dalla Chiesa Evangelica Ortodossa avevano portato speranza nella vita della Chiesa, ma non siamo stati in grado di parteciparvi direttamente. Per giustificare il suo bisogno di ministro alle comunità del HOOM e la sua diffidenza di quasi tutti i vescovi ortodossi, l'abate Herman aveva trovato un vescovo ciarlatano a New York, Pangratios, che si faceva chiamare metropolita di Vasilopoulos (città di Queens).

La nostra fraternità prosperava esteriormente, vale a dire, cresceva di numero, di qualità e di dimensioni delle nostre strutture e dei beni. Le nostre pubblicazioni sono aumentate in numero e qualità. Anche le nostre vendite sono aumentate. Nel settembre del 1987 abbiamo versato a mano le fondamenta del nuovo catholicon del nostro monastero. Ho sperimentato la speranza in questo periodo che la nostra vita monastica divenisse più sana.

Pellegrinaggio al Monte Athos

Nel maggio del 1987 l'ex novizio Michael, con il quale avevo vissuto in Alaska, mi ha invitato a fare un pellegrinaggio al Monte Athos. Il mio pellegrinaggio al Monte Athos è stato un ritorno alla fonte della nostra vita monastica comune. Vi andavo a testimoniare la pienezza della nostra tradizione monastica. Abbiamo trascorso due settimane lì e visitato otto monasteri e un certo numero di skiti. Non ho fatto molti incontri significativi con padri spirituali di quel tempo. Non li stavo cercando. In effetti, mi era stato sconsigliato di farlo. Ero alla ricerca di informazioni per integrare ciò che era stato presentato in un libro che stavo aiutando a preparare per la pubblicazione, *Contemporary Ascetics of Mount Athos*, ma non ho avuto un grande successo. Tuttavia, alcuni dei contatti personali si sono rivelati importanti. Sono tornato con grande determinazione personale allo sforzo della vita monastica. Tutto al Monte Athos aveva perfettamente senso per me. Abbiamo camminato per ore lungo i vecchi sentieri del Monte Santo. Abbiamo partecipato a una notte di veglia per la festa dell'Esaltazione della Croce nel monastero di Xiropotamou. La cosa più importante che ho raccolto per la nostra comunità monastica era proprio l'atmosfera, il ritmo e la pratica della vita monastica athonita. Il Monte Athos è rimasto come un modello per me da allora.

Un anno di speranze

Il 1988 è stato un anno ricco di grandi speranze. Iniziando dal Sabato di Lazzaro ondate di persone sono state battezzate nel nostro monastero. La gente era attratta dal nostro monastero, dalle nostre pubblicazioni, dallo zelo della nostra testimonianza. Questo ci ha portato incoraggiamento. Noi rappresentavamo ciò che stava avvenendo in tutto il mondo, la rivelazione della Chiesa ortodossa al mondo in generale. Presumevamo di essere il futuro della Chiesa. La costruzione del nostro catholicon è andata avanti rapidamente e abbiamo elevato la cupola principale in occasione della festa di sant'Atanasio del Monte Athos il 5 / 18 luglio, 1988.

L'abate Herman spretato

Nel mese di luglio l'arciprete Stefan Pavlenko di Burlingame e l'arciprete Peter Perekrestov di San Francisco hanno portato l'Ukaz #11/35/68/36/141 del 12 / 25 luglio 1988 da parte del Sinodo dei vescovi della Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia, che affermava che per decreto del Concilio dei vescovi l'abate Herman era stato deposto dal sacerdozio. Egli non ha fatto altro che ignorarlo, dichiarando che lo aveva già ricevuto Pangratios, che questi vescovi erano gelosi, che la stessa Chiesa russa all'estero non era riconosciuta dagli altri, e che questi vescovi volevano distruggere la sua opera divina e la sua reputazione. È ritornato regolarmente al suo presupposto che era perseguitato per aver difeso l'arcivescovo John (Maximovich). Siamo stati invitati a valorizzare sempre la benedizione dell'Arcivescovo John, e non di qualche vescovo mondano. Ora era iniziato un periodo di scisma aperto.

È doloroso per me, anche ora, ricordare che sono rimasto in scisma tutto quel tempo. Dato che avevo un'esperienza un po' più ampia della Chiesa rispetto agli altri monaci, avrei dovuto essere io a resistere o ad andarmene. Non ero messo a tacere quando non ero d'accordo o facevo obiezioni, ma ero spesso deriso e ridicolizzato. Ho cercato di evitare il conflitto diretto. A poco a poco ho accettato quello che stava avvenendo. Forse è per questo che l'abate Herman era contento che rimanessi nel monastero e ne affrontassi giorno per giorno la gestione. Avevo acquisito una notevole conoscenza di molti aspetti della vita monastica e il monastero funzionava bene in sua assenza.

Valaam Society of America

La maggior parte del nostro missionario alla fine del 1980 e fino al 1990 è stata condotta sotto gli auspici delle Valaam Society Bookstores. In fine del 1986 l'abate Herman aveva creato la Valaam Society of America. Questa doveva essere un'organizzazione di laici che sosteneva e difendeva i monasteri e proclamava il cristianesimo tradizionale ortodosso. Anche se non ha mai realmente preso forma secondo il suo desiderio, ha avuto successo nell'aprire una quarantina di librerie / cappelle ortodosse in tutti gli Stati Uniti e anche in altri paesi. Queste servivano non solo come sbocchi economici per vendere i nostri libri, ma soprattutto come centri missionari per proclamare la fede ortodossa. Questo ha avuto luogo

appena prima di quegli anni e ha contribuito alla rapida crescita del numero di convertiti alla fede ortodossa che si è registrato nel 1987-1989. I nostri monasteri sono stati intimamente coinvolti con molti di questi negozi. Potevamo essere inviati con poco più di un momento di preavviso a promuovere e sostenere la fede ortodossa e il monachesimo. Ho regolarmente tenuto conferenze e presentazioni in questi negozi dal 1989 al 2000. Dopo la mia ordinazione sacerdotale ho servito regolarmente nelle cappelle di alcuni di questi negozi, in particolare quelli più vicini al monastero: Chico, Reno, e poi Redding.

Rusky Palomnik

A partire dal 1988, un'ondata di pellegrini ha iniziato a visitarci dalla Russia. Con questi nuovi contatti dall'interno della Russia è nata l'idea di riprendere la pubblicazione di *Rusky Palomnik*. La rivista sarebbe stata pubblicata sotto gli auspici della Valaam Society of America. Questa rivista usava il titolo di una popolare rivista ortodossa russa di grande formato di fine Ottocento e la seguiva in una certa misura nel suo contenuto. In un primo momento pubblicavamo la rivista in California e la spedivamo in Russia alle persone con cui avevamo stabilito contatto. Più tardi abbiamo stabilito quella che abbiamo chiamato "Missione ortodossa americana in Russia" a Mosca, soprattutto come fondazione che pubblicava e distribuiva la rivista *Rusky Palomnik*. Ho partecipato attivamente alla revisione di *Rusky Palomnik* e alla sua distribuzione postale. La pubblicazione di questa rivista ha aggiunto un pesante nuovo carico di lavoro alle responsabilità dell'abate Herman e questo ha richiesto che io passassi più tempo nella gestione degli affari generali del monastero. ho visto che il lavoro di *Rusky Palomnik* ci avrebbe messo in stretto contatto con i monasteri russi e forse avrebbe rafforzato la nostra vita monastica. Con la mia conoscenza del russo, l'opera fu per me una grande fonte di edificazione.

Coinvolgimento con le pubblicazioni

Durante la fine degli anni '80 ho cominciato ad essere regolarmente coinvolto nella modifica del calendario annuale di sant'Herman. A causa del mio amore per la vita liturgica della Chiesa e i santi di Dio, questa è stata una obbedienza in cui ogni anno ho messo molto del mio tempo e fatica. Nel 1989 e nel 1990 ho preparato per la pubblicazione le traduzioni dei libri sugli anziani Leonid e Anthony di Optina. Ho anche trascorso del tempo ad annotare un intero volume delle lettere dell'anziano Anthony che abbiamo usato in diverse altre pubblicazioni. Il lavoro su queste opere finora inedite mi ha permesso di mantenere la mia padronanza della lingua russa. Abbiamo visto queste cose anche come un modo di partecipare alla glorificazione degli anziani del monastero di Optina che erano stati luci di guida nella nostra stessa vita monastica a Platina.

Europa occidentale

Nel mese di aprile 1990 mi sono recato a Bergamo, in Italia, per partecipare a una conferenza sul monastero di Optina. Vi partecipavano diverse personalità ecclesiastiche e

studiosi dalla Russia come dall'Occidente. (Qui ho incontrato il defunto metropolita Pitirim di Volokolamsk, l'archimandrita Innokenti [Prosfirin], così come sua eminenza l'arcivescovo Evlogy di Vladimir e Suzdal.) Mentre ero in Italia sono stato anche in grado di visitare la Comunità dei Contemplativi di Gesù, una comunità di monaci cattolici centrata sulla spiritualità ortodossa orientale. Questi monaci avevano pubblicato eccellenti libri su san Paisio Velichkovsky e San Nicodemo l'Agiorita in lingua italiana. Avevano stretto legami con molti monaci provenienti dalla Romania. Sono stato anche in grado di visitare una comunità benedettina cattolico-romana che allora si trovava a Desio. L'abate, padre Adalberto, è uno specialista del monachesimo ortodosso russo. Questi monaci sono stati estremamente ospitali e accoglienti. Ho trovato questi monaci molto seri e molto interessati alla nostra tradizione monastica. Il loro esempio, le loro comunità e le loro ricerche hanno ispirato la mia vita monastica.

Alaska e Russia

Nel giugno del 1991, sono tornato in Alaska con il monaco rassofofo Raphael (ora Abate Ioasaph), e il novizio Zaccaria lungo la AlCan Highway, facendo tornare in California le monache che erano vissute alla skit di San Michele.

Nel mese di agosto dello stesso anno, ho fatto il mio primo viaggio in Russia. Ho viaggiato per un Tour cristiano di Ecologia per due settimane e sono rimasto per altri quattro mesi. Il mio obiettivo era di trascorrere del tempo al monastero riaperto di Valaam, per conoscere il suo modo di vita, studiare la tradizione, raccogliere informazioni sugli anziani, e formare contatti tra i nostri monasteri. Siamo stati accolti con calore dall'abate Andronik, ma in sua assenza il confessore ieromonaco Geronty, è stato formale, brusco e un po' freddo. Alla fine ho appreso che aveva ricevuto alcuni rapporti piuttosto precisi sullo stato non canonico dell'abate Herman, nonché alcune speculazioni sul suo lavoro in Russia e sul suo carattere personale. Lo ieromonaco Geronty aveva dedotto dall'uso di un dipinto di Nicholai Roerich sulla copertina di *Russky Palomnik* che l'abate Herman stava presentando la tradizione ortodossa in un modo molto indesiderabile. Questo ha gettato ombre sul mio soggiorno a Valaam.

Durante quello stesso viaggio in Russia l'abate Herman aveva ricevuto come dono personale una croce d'oro da sua santità il Patriarca Alessio II. Siamo stati portati a credere che la nostra situazione ecclesiastica fosse in via di risoluzione o che non fosse così brutta come dicevano altre persone. Dopo aver lasciato Valaam per visitare altri luoghi sacri in Russia, mi sono diretto a Pechory vicino a Pskov. La nostra cara amica Katherine Rees si trovava al momento nelle vicinanze sotto la direzione dell'anziano Adrian. Siamo stati molto fortunati e siamo stati ricevuti con grande amore da lui e dai suoi discepoli. Ho trascorso circa una settimana, andando regolarmente ai servizi della Chiesa nelle diverse cappelle intorno al monastero, andando a confessarmi da padre Adrian, parlando con i monaci e pregando nelle grotte. Ho anche incontrato l'archimandrita Ioann (Krestyankin), ma non ho parlato a lungo con lui.

Georgia

Uno dei viaggi più importanti della mia vita si è svolto a fine novembre - inizio dicembre 1991. Ho accompagnato un giovane ierodiarcono da San Pietroburgo alla Repubblica di Georgia. Non avevo alcun precedente interesse nella Georgia o nella Chiesa georgiana, ma questa si è rivelata fondamentale nella mia vita spirituale, nella mia vita nella Chiesa ortodossa, e per il futuro della nostra Fraternità di sant'Hermon d'Alaska. Questo pellegrinaggio e le relazioni successive che io ho plasmato con clero e laici della Chiesa georgiana sono stati i passi più importanti della mia vita monastica. Dapprima le persone, la loro lingua, la loro cultura, le loro chiese sembravano strane.

Clero georgiano

L'evento più notevole di tutti è stato il mio incontro con l'anziano schema-archimandrita Vitaly di Tbilisi. Padre Vitaly è stato l'ultimo del lignaggio degli anziani di Glinsk e ha riposato un anno dopo la nostra visita nel 1992. Abbiamo avuto un bel daffare per convincere la sua compagna di ascesi, la schema-igumena Seraphima, a portarci a vederlo. La casa era situata nella parte bassa di una strada dietro un anonimo cancello di legno. Lui ci ha incontrato in fondo alle scale con una prosternazione a terra. Tuttavia, poiché non eravamo stati presentati, non avevo idea che questo era lo stesso anziano, e non sapevo come un noto anziano avrebbe incontrato i suoi ospiti. Come mi è sorto il pensiero che era lui, ero completamente umiliato. Egli ha proceduto nel corso dei prossimi due ore a sedersi sulle ginocchia di fronte di noi e a piangere per tutto il tempo in cui ci ha parlato dei veri anziani che aveva conosciuto e di quelli ancora vivi. Ci ha parlato di vescovi che praticano la Preghiera del cuore. Le sue parole umili hanno evocato in me il desiderio di confessare lì e subito i miei peccati. Questa è stata sicuramente la più incredibile conversazione / discorso di tutta la mia vita. Era un gigante spirituale che viveva nell'oscurità. Quando più tardi sono tornato a San Pietroburgo e ho raccontato questo evento allo ieromonaco Boris del metochio di Valaam, ha risposto: "È un grande starets". Durante il suo funerale, nel dicembre del 1992, ha aperto la mano e ha afferrato la pergamena con la preghiera di assoluzione.

Lasciando la residenza dello schema-archimandrita Vitaly, ci siamo diretti al Patriarcato per una riunione programmata con sua santità il Patriarca Elia II, che ci ha accolti, ci ha invitati a incontrare persone nel Patriarcato, a visitare chiese e monasteri come loro ospiti. Sono rimasto impressionato dalla loro calorosa e aperta ospitalità. Anni dopo sarei venuto a conoscere sua Santità più da vicino.

Dipartimento di Missioni ed Evangelizzazione

Siamo stati invitati a visitare il Dipartimento di Missioni ed Evangelizzazione, che era fuori città, guidato dall'archimandrita Daniel (Datuashvili), ora metropolita Daniel di Abkhazeti. Non ero interessato a incontrarlo perché sentivo che, se avevano bisogno di una burocrazia per fare lavoro missionario, non poteva essere di alcun valore. Tuttavia siamo andati, e lì ho incontrato il sacerdote Paata (Pachuashvili), in seguito Metropolita Nikoloz di Kumordo e Ninotsminda. Questo uomo si è ravvivato quando siamo entrati. Ha condiviso con noi tutto

quello che avevano fatto ed erano in procinto di fare nel campo delle missioni e dell'evangelizzazione. Ho presentato a padre Paata una copia della rivista *Russky Palomnik* con la prima puntata di una breve biografia dello ieromonaco Seraphim (Rose). Gli ho spiegato che venivo dal monastero in cui viveva. L'ha presa con grande interesse e mi ha informato che dovevo incontrare l'archimandrita Daniel. Ha detto che sarebbe stato molto interessato, e sentiva che io dovevo incontrarlo. Trattai questa offerta molto casualmente, perché, dopo il nostro incontro di quella mattina con lo schema-archimandrita Vitaly, non avevo nessuna voglia di incontrare qualcuno che immaginavo fosse solo un burocrate, ancora una volta convinto che non ci sia bisogno di un Dipartimento di Missioni ed Evangelizzazione per diffondere la fede ortodossa. Ci hanno mostrato alcune foto del loro lavoro missionario e alcuni esempi di letteratura. Non mi rendevo conto allora di quanto significativo sarebbe stato il mio incontro con queste persone, che mi avrebbe poi aiutato attraverso gli anni più difficili della mia vita monastica e alla fine mi avrebbe aiutato ad ottenere la chiarezza per tornare dallo scisma alla Chiesa.

Alcuni giorni dopo Padre Paata è venuto al nostro hotel e ha chiesto se volevo unirmi a lui per partecipare alla benedizione di una casa e incontrare l'archimandrita Daniel. Qui ho incontrato un uomo che doveva servirmi da padre nella fede per molti anni, un esempio di cura pastorale, di tatto, di pazienza, di saggezza e servizio. In un modo molto modesto, senza fare supposizioni, in quel giorno mi ha preso sotto la sua ala. Il servizio era una paraclisi con la piena benedizione della casa. Questo è stato seguito da un momento conviviale a tavola guidato dall'archimandrita Daniel. Tutto quello che mi è successo in seguito in Georgia e nei miei rapporti con il popolo georgiano, lo devo al Metropolita Daniel. Ha fatto accadere tutto. Non importa quello che chiunque possa avere da dire su di lui, non posso esprimere adeguatamente il debito che ho con lui nel mio cuore.

Quando li ho incontrati l'archimandrita Daniel e padre Paata erano semplicemente sacerdoti. Li ho apprezzati come anime affini. Tuttavia, entro cinque anni un intero gruppo di giovani, quasi tutti della mia età, è stato consacrato all'episcopato. Quando li ho incontrati, il nostro monastero era in scisma dalla Chiesa, tuttavia, a causa della ecclesiologia (o della sua assenza), che veniva martellata in noi, ho razionalizzato la questione. È stato in mezzo a loro che ho veramente capito e sperimentato per la prima volta la Chiesa. Avevano qualcosa che non avevo incontrato. Vivevano la Chiesa come una famiglia. Dopo il declino del comunismo, erano come figli raccolti da Dio Padre nel corpo del suo Figlio. Vedendo la loro vita, la loro testimonianza, la loro fede, ho capito che la Chiesa era reale, vivente e che non doveva essere greca o russa. (Anche questa è stata una rivelazione per me. Questo punto mi è stato sottolineato per quanto riguarda gli Stati Uniti dai Metropoliti, Daniel, Nikoloz, Isaiah e Dimitri in modo molto eloquente). Ho una convinzione molto forte che senza questa esperienza e senza la loro guida e amicizia non sarei durato a lungo nella vita monastica o forse non sarei rimasto un cristiano ortodosso. Questi uomini sono stati per me cari amici per gli ultimi diciotto anni, sotto certi aspetti le persone a me più vicine in tutto il mondo.

Sono tornato in California a gennaio contro il mio desiderio. In Russia e in Georgia avevo incontrato una Chiesa che era viva, che stava crescendo; la gente pregava, si confessava e digiunava. Questo ha rafforzato la mia esperienza della Chiesa. Ho visto queste cose, che sono state un antidoto al nostro isolamento, sia geografico che ecclesiologico.

Tonsura

Nel 1992, alla Domenica delle donne Mirofore, sono stato tonsurato monaco per mano dell'Abate Herman nella chiesa del nostro monastero di sant'Herman d'Alaska. La tonsura era attesa da tempo. Io ero diventato un monaco molto prima, presso la bara dello ieromonaco Seraphim, e benché avessi preso l'aratro guardandomi indietro, non avevo mai voluto fare altro.

St. Paisius Abbey

Nel 1990 la nostra fraternità di Sant'Herman ha saputo che la neo-costituita Christ the Savior Brotherhood stava per vendere la propria terra a Forestville, California (precedentemente indicata come Abbazia Centrale dell'Holy Order of MANS). L'abate Herman ha cercato di convincere la loro leadership a opporsi. Ha pensato a modi diversi per utilizzare la proprietà. In certi momenti avrei voluto essere coinvolto. Nel 1991 si è tenuta lì la prima Scuola Missionaria di san Paisio. La Scuola Missionaria, che ha preso il posto dei pellegrinaggi estivi di sant'Herman, a causa della mancanza di spazi di accoglienza a Platina, ha continuato ogni luglio fino al 1999. Durante gli otto o nove anni che ha funzionato ho insegnato liturgia su circa tre volte e teologia ascetica due volte. Negli anni successivi abbiamo sviluppato la Conferenza Pastorale di san Giovanni di Kronstadt, il ritiro di san Teofane (nei loro rispettivi giorni di festa alla fine di ottobre e a metà gennaio), e un popolare ritiro femminile. Alla fine vi è stata fondata una comunità monastica femminile insieme a una scuola per ragazze adolescenti nota come Lyceum. Nel 2001 questa comunità si è trasferita a Safford, nella parte orientale dell'Arizona.

Skit della Teofania

Lo skit della Teofania ha avuto inizio nel 1992 a Chico, California, come programma missionario per quelli nel movimento "punk". Diversi giovani erano venuti al monastero da un tale ambiente. A loro volta volevano raggiungere i loro coetanei. Alcuni monaci sono stati regolarmente coinvolti in vari aspetti di questo ministero. Dopo la tonsura monastica di alcuni dei partecipanti, è aumentato il mio coinvolgimento. Nel 1994 è stata lanciata la rivista *Death to the World*. Era stata concepita come un punto di contatto con i giovani dalla contro-cultura. È stata pubblicata fino a circa il 1999, e poi di nuovo nel 2006 la rivista è stata ripresa da giovani convertiti ortodossi a Orange County.

Ritorno in Alaska

Il 14 / 27 settembre 1994, il monaco John, il novizio Martyrius e io siamo tornati a Monks' Lagoon. I monaci Ioasaph e Theophil erano già a Spruce Island. Quando siamo arrivati, ho informato il monaco Ioasaph che doveva tornare al monastero di sant'Herman d'Alaska. Questo non è piaciuto affatto. Il monaco Ioasaph aveva passato gli ultimi tre anni a Spruce Island e aveva lavorato duramente per stringere relazioni con il clero locale, il Seminario di

sant'Herman, e gli indigeni Ouzinkie. Il motivo principale per cui l'abate Herman gli aveva chiesto di venire a Platina è che non voleva che il monaco Ioasaph fosse il modello per i giovani monaci, né che fosse il loro superiore. Gli è stato chiesto di tornare a Platina per aiutare a costruire il refettorio del monastero. Il monaco Theophil è rimasto per altri sei mesi. Il mio compito principale era quello di orientare i giovani monaci alla vita su Spruce Island, di assicurarmi che imparassero a girare l'isola a piedi e in barca, di avviare ulteriore costruzione, e di cercare di offrire una vita monastica chiara e cenobitica.

Ordinazione al sacerdozio

L'abate Herman è arrivato ai primi di novembre. Ha discusso con me i piani che aveva fatto. Un certo archimandrita Innokenti (Veniaminov) era rimasto diversi mesi alla St. Paisius Abbey e nel ranch di un amico a Shingletown nel 1994. Successivamente l'abate Herman e l'archimandrita Innokenti (Veniaminov) avevano persuaso il metropolita Ioann di San Pietroburgo di effettuare le ordinazioni di diversi monaci del nostro monastero. Avevano evidentemente sottaciuto la realtà dello status canonico del nostro monastero e quella del nostro "vescovo". Tuttavia, eravamo ormai da troppo tempo in attesa di un secondo sacerdote nella comunità monastica. In termini di anzianità e di coinvolgimento nella vita dei monaci, mi era stato chiesto molte volte di prendere in considerazione l'ordinazione al sacerdozio, ma non avevo mai voluto avere a che fare con Pangratios o con uno qualsiasi dei suoi compagni "vescovi". Sono tornato a Platina, e mi sono preparato ad andare in Russia per essere ordinato al sacerdozio insieme allo ieromonaco Damascene e a un diacono ortodosso. Siamo partiti per la Russia il 12 dicembre 1994.

Un'occasione molto speciale si è svolta a Mosca pochi giorni dopo il nostro arrivo. Abbiamo visitato lo ieroschimonaco Raphael al metochio di Valaam. Mentre altri parlavano e pochi prestavano attenzione a quello che ha detto, l'ho sentito chiaramente dire a voce alta: "Saranno ordinati al sacerdozio, quindi hanno bisogno di un'isola e di un'antimensio". Non posso dirvi come mi sono sentito in quel momento. Un amico parlava e non aveva prestato attenzione. Un altro amico aveva detto: "L'anziano sta profetizzando". Ma il mio amico non aveva idea del significato delle parole di Padre Raphael. Padre Raphael allora ha continuato a parlare con noi della sua vita da abitante del deserto nelle montagne del Caucaso.

Sono stato ordinato al diaconato dal metropolita Ioann alla festa di San Bonifacio, 19 dicembre 1994 / 1 gennaio 1995 presso la chiesa dei Santi Simeone e Anna; nello stesso giorno il padre Damascene era stato ordinato al sacerdozio. Sono stato ordinato sacerdote presso la chiesa dei Santi Simeone e Anna in occasione della festa dei Dieci Martiri di Creta, 23 dicembre 1994 / 5 gennaio 1995. Al mio ritorno al monastero, l'abate Herman ha deciso che avrei passato un anno al monastero, servendo regolarmente e senza fare alcun viaggio.

Ritorno in Alaska

Sono tornato in Alaska il 4 / 17 gennaio 1996. In mia assenza dopo la Pasqua del 1995 i fratelli, dopo aver ricevuto l'espresso consenso della Ouzinkie Native Corporation (ma senza alcuna benedizione episcopale), hanno costruito una cappella di 3 metri x 3 su un poggio

sopra la spiaggia di Monks' Lagoon in onore della festa dell'incontro del Signore, alla cui festa era stata dedicata la cappella originale di Monks' Lagoon costruita alla fine degli anni 1820 o all'inizio degli anni 1830. Questa cappella era molto importante nello sviluppo della nostra vita a Monks' Lagoon. Ci forniva un luogo di preghiera che avevamo costruito con un permesso. Intorno a questa cappella, la nostra vita monastica su Spruce Island ha cominciato a crescere. Quando sono arrivato il monaco rassofo Andrew (Wermuth) viveva da solo a Monks' Lagoon. Abbiamo trascorso la primavera a organizzare la nostra vita monastica.

Subito dopo il mio arrivo abbiamo ricevuto una cospicua donazione anonima. Con questi soldi abbiamo deciso di iniziare il restauro della cella dell'archimandrita Gerasim, che stava rapidamente sprofondando nel terreno. Il monaco Ioasaph aveva già discusso la strategia e il metodo della riparazione. In questa Quaresima digiunavamo all'incirca fino alle 2 del pomeriggio, mentre spaccavamo pezzi di terra gelata da sotto la sua vecchia cella. Abbiamo lavorato sulle nostre mani e sulle ginocchia sui fori nella cenere vulcanica congelata in cui sistemare i pali. Appena abbiamo fatto progressi e abbiamo cominciato a sollevare la cella, abbiamo provato una grande consolazione: l'eredità monastica a Monks' Lagoon non sarebbe scomparsa, e il nostro impegno aveva potuto ribaltare decenni di abbandono. Abbiamo pensato: "Qualcun altro ha mai sentito l'importanza della cella dell'archimandrita Gerasim e delle sue fatiche monastiche?"

Poco dopo Pasqua, sono arrivati il monaco Moses e il novizio Timothy. Abbiamo fermamente continuato le nostre preghiere quotidiane al piccola cappella dell'Incontro del Signore e abbiamo dedicato la maggior parte dei nostri sforzi al ripristino della cella dell'archimandrita Gerasim. Celebravamo la Divina Liturgia circa quattro volte alla settimana, cucinavamo le prosfore, costruivamo per noi stessi alcune piccole celle di tronchi e di terra, ampliavamo i giardini, pulivamo il sentiero allo skit di San Michele, e pescavamo per nutrirci. In questo tempo ho sperimentato un'enorme crescita personale. Alcune inquietudini che avevo provato nella mia anima erano sparite. Sono stato in grado di dedicarmi alla preghiera, al lavoro, anche al lavoro pastorale. Sono giunto ad amare ancora di più l'Alaska. Avevo una cella rustica, ma ho utilizzato bene il mio tempo e ho contribuito a preparare per la pubblicazione le lettere dell'archimandrita Gerasim. Alcune di queste sono stati inclusi nel libro *Abba Gerasim: and His Letters to His Brotherhood*, e altre sono apparse in *The Orthodox Word*. Questo è stato per me un progetto importante, che ho finito solo più tardi a Platina. Comportava di una ricerca approfondita sulle persone e luoghi delle isole locali su cui poco era stato scritto. Mi ha dato un amore più accattivante per la gente ortodossa del posto e per tutti i disagi e le delusioni che hanno sperimentato.

Nel mese di settembre sono arrivati altri tre monaci e novizi dal monastero di sant'Herman d'Alaska. La nostra vita monastica è diventata più stabile e vi hanno potuto beneficiare e partecipare gli ospiti. Nel novembre 1996 è venuto in visita l'abate Herman. Ha radunato i monaci John e Andrew e me. Ha fortemente ribadito la sua convinzione che abbiamo avuto la benedizione di sant'Herman per stabilire la vita monastica a Monks' Lagoon. Ha sottolineato che Monks' Lagoon apparteneva a sant'Herman per fare quello che lui voleva; che nessun altro si prendeva a cuore e a nessun altro importava la vita monastica a Monks' Lagoon. Toccava a noi soli. Era una sfida e ci sentivamo motivati. Poi ha dato ai monaci John e Andrew le istruzioni per iniziare a tagliare gli alberi a nord della vecchia casa sulla

spiaggia (un precedente tentativo di costruire un monastero a Monks' Lagoon). Dovevamo iniziare a costruire un edificio di monastero completamente nuovo. Alla fine avremmo cercato l'occasione propizia per abbattere la vecchia casa sulla spiaggia e di estendere questo edificio del nuovo monastero proprio sopra al luogo dove la casa sulla spiaggia si trovava ora. Abbiamo trascorso l'inverno a fare raccolta di materiali, a trasportare tronchi, a segare legname, a fare progetti e a gettare le fondamenta per le costruzioni da iniziare in primavera. Siamo stati sempre vicini come comunità monastica. Abbiamo imparato a lavorare bene insieme, a rispettarci l'un l'altro, a portare gli uni i pesi degli altri. La nostra vita aveva poche consolazioni esterne, ma siamo stati felici di avere l'opportunità di vivere e servire sant'Herman in qualunque modo possibile.

Quell'inverno, a volte ci sono stati più di dieci di noi a Monks' Lagoon. Mangiavamo in comune, condividevamo le celle, ci stipavamo in chiesa insieme e lavoravamo duramente fianco a fianco. Il monaco John ha fatto molto del lavoro logistico e per questo motivo era spesso a Kodiak. Ha iniziato la pianificazione di un programma educativo / professionale per i giovani che alla fine è diventato la St. Innocent Academy. Non comunicavamo bene con lui. Non apprezzavo i suoi sforzi e il modo in cui lavorava. Non ho avuto quasi nulla a che fare con questo programma, infatti, si era sviluppato un grave problema da quando che il monaco John era diventato il tramite della nostra comunicazione e degli ordini dell'Abate Herman. Era molto difficile dire che cosa veniva comunicato. Il nostro isolamento a Monks' Lagoon e questa modalità di comunicazione accrescevano la mia sfiducia crescente per le decisioni prese dall'Abate Herman e, di fatto, per ogni direzione che cominciava a venire da Forestville. Non solo erano state fatte alcune scelte sfortunate a Monks' Lagoon, non solo il nostro rapporto con la Chiesa era del tutto inaccettabile, ma stavamo ricevendo alcuni segnali molto confusi sulla nostra vita e sul futuro a Monks' Lagoon. Eravamo censurati da altri monaci e da amici intimi del monastero per sfiducia verso l'abate Herman se avevamo il coraggio di mettere in discussione qualsiasi decisione o argomento. Sono sicuro che la mia diffidenza era evidente. Sono stato assente per circa sei settimane quell'estate. Durante quel periodo il monaco Paisius è stato a Monks' Lagoon per sovrintendere alla nostra vita monastica. La costruzione del nostro nuovo edificio del monastero procedeva rapidamente.

Al mio ritorno abbiamo iniziato a mettere il tetto e la torre sul nuovo cenobio o residenza del monastero. Nel mese di novembre ci è stato portato e presentato un avviso di sfratto da parte della Ouzinkie Native Corporation (ONC). Ci è stato ordinato di lasciare i locali entro il 15 maggio 1998. Una serie di articoli è uscita sui giornali locali, alla fine sono state organizzate udienze in tribunale, ed è stata stabilita una risoluzione da un giudice ad Anchorage. Il caso è stato archiviato; il giudice ha stabilito che l'edificio del monastero non sarebbe stato abbattuto, ma che i monaci non dovevano vivere a Monks' Lagoon senza l'espressa autorizzazione della ONC.

Il mio cuore era stato pesante per tutta quella primavera. Lo sfratto imminente ha colorato la nostra vita in modo considerevole in quell'inverno e in primavera. Tuttavia, abbiamo messo la cupola sulla parte superiore dell'edificio del nuovo monastero alla festa dei Tre Ierarchi del 1998 in mezzo a un clima calmo, assolutamente bellissimo, molto raro in quel periodo dell'anno. Abbiamo continuato a rendere il monastero abitabile e stesso tempo abbiamo iniziato ad accumulare i nostri rifornimenti sulla St. Nilus Island. C'è stato molto sostegno pubblico per noi dalla comunità di Kodiak in generale.

Abbiamo lasciato Monks' Lagoon il 15 maggio 1998 per la St. Nilus Island (un'isola di 50 acri mezzo miglio a sud di Spruce Island). Abbiamo ricevuto dai proprietari il permesso di rimanere lì, in qualità di custodi. Nel mese di maggio abbiamo iniziato la costruzione sull'isola di una chiesa dedicata a San Nilo di Sora sull'Isola.

I Monaci Andrew e Adrian e io abbiamo usato il legno che avevamo raccolto a Monks' Lagoon e ne abbiamo ordinato altro da segherie locali. Ancora feriti dal nostro sfratto da Monks' Lagoon, abbiamo messo il nostro impegno nel ritagliarci una nuova vita sulla St. Nilus Island. Il monaco Martyrius è tornato dal Monte Athos nel mese di giugno, in quel mese io sono partito per la Russia con il monaco John per un progetto di ricerca. Il monaco Martyrius ha guidato il completamento della cappella e l'innalzamento della cupola nella primavera del 1999.

La badessa Brigid, che allora viveva con alcune sorelle allo skit di San Michele su Spruce Island si era allontanata da un po' di tempo dall'abate Herman. Aveva cercato di spostare le sorelle in una località più stabile, meno influenzata da scelte fatte da altri che potessero avere un impatto sulla vita delle monache sotto la sua direzione. Quando l'abate Herman le ha chiesto di trasferirsi all'Isola di San Nilo, nel gennaio 1999, è partita per Kansas City, Missouri, con diverse altre sorelle. Una monaca è tornata a Wildwood, California. La monaca Neila, ispirata dall'obbedienza data dall'abate Herman di passare alla St. Nilus Island, si è stabilita sulla piccola isola spazzata dal vento, mentre i monaci sono tornati allo skit di San Michele. La monaca Nina è stata inviata in quel mese dalla St. Paisius Abbey per far compagnia alla monaca Neila sulla St. Nilus Island, e sono entrambe rimaste lì da allora. Sono iniziati negoziati e la St. Nilus Island è stata acquistata dalla famiglia Irwin nel 2003. Oggi ci vivono quattro sorelle.

Partenza dall'Alaska

Sono partito nel mese di giugno 1998 con il monaco John per Mosca. Abbiamo fatto ricerche a Mosca e poi a San Pietroburgo presso l'Archivio di Stato. Abbiamo anche fatto diversi viaggi collaterali: a Optina, alla Lavra di san Sergio a pregare sulle reliquie di sant'Innocenzo d'Alaska, e a visitare un cantante famoso, lo ieromonaco Roman, che viveva nei boschi a circa trenta miglia da Pskov. Quando sono tornato negli Stati Uniti in settembre mi è stato chiesto di tornare a Platina. Avevano bisogno di me.

Secondo pellegrinaggio in Georgia

Alla fine del 1998 ho ristabilito il contatto con la Chiesa ortodossa georgiana. Sono stato invitato dal vescovo Nikoloz di Bodbe a unirmi a lui in pellegrinaggio sul Cammino di santa Nino, nel luglio 1999. Il mio secondo pellegrinaggio in Georgia ha portato profondità interamente nuove ai rapporti che avevo stabilito nel 1991. Inoltre, è stato fondamentale per la direzione del nostro monastero e per i miei amici stretti, oltre che per la mia esperienza della Chiesa. Le mie interazioni, le conversazioni, i servizi della Chiesa e le tutto quello che ho osservato hanno fornito la resistenza finale di cui avevo bisogno per portare i nostri fratelli indietro dallo scisma e nella Chiesa.

Sono entrato sul Cammino di santa Nino il 2 luglio 1999, nella cattedrale della città di Urbnisi, il sito di un importante concilio della Chiesa nel 1102. Abbiamo viaggiato a piedi ogni giorno da una città all'altra fino a raggiungere Mtskheta alla vigilia della festa dei Dodici Apostoli, la festa patronale di Svetistskohveli, la cattedrale patriarcale. Questo era un pellegrinaggio missionario di preghiera, una processione di quaranta giorni all'inizio di ogni estate, seguendo il sentiero che santa Nino ha preso per portare la fede cristiana al popolo di Iberia. Questo è stato l'ottavo anno del Cammino di santa Nino. Lungo il percorso il vescovo Nikoloz ha predicato più volte al giorno, a volte ai partecipanti, a volte a una folla di fedeli raccolti in chiesa, altre volte in un cinema improvvisato, a tavola, o fermandosi in un villaggio per un bicchiere d'acqua. Ogni pochi giorni si facevano battesimi lungo il percorso.

Sono stati giorni veramente beati. Non avevo responsabilità. L'esperienza dolce-amara della nostra vita a Spruce Island era lontana. Ero con persone che amavo e che mi amavano - e che offrivano la loro vita a Dio nel servizio missionario al prossimo.

Collasso: ritorno nel settembre del 1999 e disfacimento delle avventure dell'abate Herman

Dopo il ritorno da questo bel pellegrinaggio in Georgia, nel 1999, mi è stato chiesto dal monaco Dorotheus di visitare il monastero di san Paisius nel mese di settembre. Lì mi ha informato di alcuni problemi molto gravi che riguardavano l'abate Herman. Questo ha iniziato tutta una serie di visite a Forestville nell'autunno e inverno del 1999 per risolvere cosa fare con l'abate Herman e pure cosa fare con il problema più grande della nostra insostenibile situazione ecclesiale. Era ora chiaro che eravamo in scisma dalla Chiesa, in primo luogo perché l'abate Herman era un fuggitivo dalla giustizia ecclesiastica e dalla responsabilità verso il suo vescovo. Aveva trovato un vescovo non canonico, compromesso, che davvero non poteva a sua volta porre in questione l'abate Herman o ritenerlo responsabile. Le persone coinvolte in queste discussioni al tempo sono state principalmente il sacerdote Michael Oyer, il sacerdote Philip Tolbert, il monaco Dorotheus, la badessa Michaila, la monaca Xenia, il monaco Paisius e a volte un paio di altri. (Essi meritano il mio rispetto in virtù della leadership che hanno mostrato e della loro disponibilità a valutare l'ampiezza della nostra situazione). I sacerdoti Michael Oyer e Philip Tolbert rappresentavano tacitamente 20 altri sacerdoti collegati alla Christ the Savior Brotherhood.

A poco a poco abbiamo capito che il nostro compito principale era quello di tornare in comunione con la Chiesa. Questo era il vero problema. A quel tempo non eravamo pronti a pensare con chiarezza su questo argomento. Ci portavamo dietro ogni sorta di bagaglio che avevamo ereditato: il ritratto di persone nella Chiesa ortodossa canonica che non facevano altro che desiderare riconoscimento, il preteso fallimento spirituale della SCOBA, il pericolo di un'Ortodossia opportunistica, l'indispensabilità del Calendario Vecchio o Giuliano, il modernismo come la suprema piaga della Chiesa, ecc. Questo è ciò con cui l'abate Herman ci aveva bombardato nel corso degli anni.

In un senso importante ero molto fortunato. Avevo stabilito e mantenuto contatti con la Chiesa ortodossa in Georgia e in Russia, ero stato in pellegrinaggio al Monte Athos, e avevo amici in altre giurisdizioni, come lo ieromonaco Jonah, che aveva da poco fondato un

monastero a poche ore di distanza a Point Reyes. Ma abbiamo avuto così tanti pregiudizi negativi contro le giurisdizioni ortodosse canoniche che ben pochi se la sarebbero sentita di aderire a una di loro. Va notato che si era ancora otto anni prima che avesse luogo una riunione tra la Chiesa ortodossa russa all'estero e il Patriarcato di Mosca. Le nostre simpatie personali erano con i primi, ma eravamo anche stati influenzati a vederli come nemici o avversari che ci avrebbero trattati come una setta, con l'obiettivo di dividerci e di umiliarci. Non vedevamo il Patriarcato di Mosca come un'opzione a causa delle limitazioni imposte dal Tomo di autocefalia, che limitava il numero delle parrocchie patriarcali a quaranta. Entrando nel Patriarcato di Mosca in quel tempo saremmo stati in assoluta opposizione ideologica alla Chiesa ortodossa russa all'estero. Le altre chiese ortodosse erano per la maggior parte di nuovo calendario e quindi non volevamo considerarle come le opzioni per la nostra casa nella Chiesa.

Patriarcato di Gerusalemme

Nell'autunno del 1999 abbiamo preso in considerazione la possibilità di una petizione per essere ricevuti sotto il Patriarcato di Gerusalemme. Il loro rappresentante negli Stati Uniti, il sacerdote George Jweniat, ci ha assicurato che ci avrebbero dato il benvenuto, che la cosa poteva richiedere del tempo, ma che dal momento che erano di vecchio Calendario ed erano tradizionali, avremmo dovuto prenderli in considerazione. Questa opzione presentava la possibilità di mantenere tutti i nostri monasteri e parrocchie sotto un unico vescovo. I sacerdoti Michael e Philip erano regolarmente in contatto con sacerdoti del Patriarcato di Gerusalemme. Abbiamo tenuto regolari incontri con Padre George Jweniat in quell'inverno.

Poche settimane prima della Grande Quaresima, ho viaggiato con un gruppo di sacerdoti della Christ the Savior Brotherhood a Gerusalemme. Non era tanto un pellegrinaggio quanto uno sforzo di influenzare una decisione da parte del loro patriarca ammalato Diodoro e di quelli che lo circondavano per riceverci nel Patriarcato di Gerusalemme. Il nostro gruppo consisteva nei sacerdoti Stevan Bauman, James Robinson, Patrick Tishel, Philip Tolbert, Michael Oyer e il laico Thaddeua Hardenbrook. Padre George Jweniat si è unito a noi a Gerusalemme. Ci siamo incontrati con il metropolita Timotheos, il metropolita Alessio e in seguito separatamente con il metropolita Cornelio, che è stato il vescovo più franco, onesto e trasparente con cui abbiamo parlato. Egli ha dichiarato chiaramente che non era d'accordo con la ricezione di parrocchie negli Stati Uniti, ma che era piuttosto compiaciuto dei resoconti verbali e pittorici di quello che rappresentavamo.

Georgia - Terzo pellegrinaggio

Alla fine di questo viaggio a Gerusalemme mi sono recato in Georgia nella settimana precedente la Quaresima alla ricerca di un ulteriore consiglio su questi temi da parte dei vescovi che conoscevo lì. Avevo anche in cuore l'idea che la Chiesa georgiana potesse essere disposta a riceverci (monasteri e parrocchie). Sono stato con il vescovo Nikoloz quasi tutta la settimana. Mentre ero lì ho incontrato il malato metropolita Konstantine, il metropolita Daniel, il vescovo Dimitri (che ha detto: "Non preoccupatevi di Gerusalemme, venite alla

Chiesa georgiana"), il vescovo Grigol, il vescovo Isaia, e altri.

Incontro con sua santità il patriarca Elia II

Sono stato in grado di parlare in privato con sua santità il patriarca Elia II assieme al vescovo Nikoloz. Ho discusso la situazione della nostra fraternità. Ho dichiarato che eravamo sotto un vescovo non canonico. Gli ho spiegato perché siamo andati a Gerusalemme e quello che vi avevamo compiuto. Ho spiegato che mi aspettavo di attendere molto tempo una risposta da Gerusalemme e che ci sarebbe stata ben poca risposta da quella parte (questo era uno dei motivi principali per cui ero venuto in Georgia). Il patriarca Elia II ha affermato in primo luogo che era un peccato che avessimo effettivamente richiesto formalmente e per iscritto di essere ricevuti da Gerusalemme. Egli ha dichiarato che era a causa di tale petizione che non poteva accettare una richiesta da noi. Io ho spiegato che non c'erano solo i numerosi monasteri ed eremi coinvolti, ma anche una ventina di parrocchie in tutti gli Stati Uniti. È stato abbastanza chiaro. Ha detto che avremmo potuto agire diversamente. A causa di questo, ha dichiarato, il Patriarcato di Georgia non poteva davvero fare qualcosa al tempo presente. Ha fatto una serie di domande su questioni canoniche, sul numero dei membri del clero, perché eravamo sotto Pangratios in primo luogo, ecc. Ha chiesto del nostro monastero: chi erano i sacerdoti, chi li aveva ordinato, e perché avevamo presentato una lettera del metropolita Pangratios al Metropolita Giovanni, quando il primo era non canonico in primo luogo? Mi ha chiesto se ci fosse qualcuno sotto sospensione, scomunica, o deposizione nel monastero. Quando ho detto che l'abate Herman era stato deposto, ha chiesto se, indipendentemente dal fatto che è in pensione, fosse ancora un membro del monastero.

Sua Santità è stato semplice, molto chiaro, si è rapidamente concentrato su tutti i problemi da diversi punti di vista. Ha detto che era un peccato che avessimo complicato la nostra posizione e che avevamo bisogno di essere molto pazienti dato che cose come queste di solito non si risolvono molto rapidamente. Ci ha chiesto se ci eravamo rivolti alla Chiesa ortodossa russa. Ho detto che avevo saputo che erano ostacolati dallo statuto del Tomo di autocefalia. Il patriarca Elia poi ha detto di aver parlato al patriarca Bartolomeo e gli aveva detto che doveva iniziare a ricevere comunità di vecchio calendario, perché pensava che questa fosse la soluzione migliore. Quest'ultimo non gli aveva detto che non l'avrebbe fatto o che non lo poteva fare. Ha espresso serie riserve sul Patriarcato di Gerusalemme. Ha anche chiesto se questo gruppo di sacerdoti si rendeva conto che avrebbero avuto bisogno di essere ordinati. Durante tutto il suo discorso ha è stato molto gentile, anche temperato (che è il suo marchio di garanzia), ha fatto domande che scorrevano una dopo l'altra. Ha usato un termine russo che anche il metropolita Cornelio aveva usato a Gerusalemme, *obman*, "ingannare gli altri", in particolare per quanto riguarda i tentativi di esercitare il sacerdozio di fuori della Chiesa, in scisma, o di farsi passare per vescovi e sacerdoti. Ha guadagnato un enorme rispetto ai miei occhi per la sua risposta chiara, schietta e pastorale. Ho anche visto grande prova del suo lavoro pastorale. So che ha continuato a pregare per noi. Ha pregato per il nostro ritorno alla Chiesa. Ha continuato a guidarci benedicendo i suoi confratelli ierarchi a tenersi in contatto con noi e a farci visita.

Non sono tornato con qualche soluzione rapida, ma sapevo quel che dovevo fare.

Ritorno dallo scisma

Uno degli eventi più dolorosi della mia vita si è svolto durante la settimana santa del 2000. Sono andato alla fine della Quaresima a Spruce Island. Ho informato l'abate Herman che non solo i suoi monaci e monache, ma anche un nutrito gruppo di sacerdoti che erano stati suoi figli spirituali, gli stavano formalmente richiedendo di dimettersi da abate, di smettere di celebrare servizi divini e di tornare in California per assumere residenza fuori dello skit di santa Xenia a Wildwood, California, di cessare di offrire consigli spirituali, e di condurre una vita di penitenza e di reclusione. Può essere difficile per chi legge capire che esperienza difficile sia stata. Ho dovuto comunicare queste cose a una persona che avevo considerato fino a quel momento come il mio padre spirituale, a una persona alla quale fino ad allora avevo fatto obbedienza, ad una persona che aveva posto se stessa al di sopra della legge, al di sopra della Chiesa, e al di sopra della censura della Chiesa. Il problema era che non avevamo un vescovo. Sentivo che non avevo nessuno a cui rivolgermi. Avevamo preso in giro noi stessi per anni, mentendo a noi stessi e agli altri, per permettere il nostro ex padre spirituale di stare sul suo piedistallo e continuare la sua opera di divisione contro la Chiesa. Siamo tornati insieme dall'Alaska durante la Settimana Santa al monastero di sant'Herman d'Alaska. Abbiamo organizzato per lui la vita in una cella al di fuori dei cancelli dello skit di santa Xenia a Wildwood, California.

Ora il nostro compito era quello di ritornare alla Chiesa. La nostra idea a quel tempo (cioè, alla fine del 1999 e all'inizio del 2000) era di mantenere il nostro gruppo insieme, di essere ricevuti in qualche Chiesa o diocesi che ci avrebbe preso tutti così come eravamo. Ad aprile sapevamo già che non avrebbe funzionato, che la Chiesa amministra se stessa geograficamente e gerarchicamente, e non ideologicamente. In definitiva, questo era l'implicazione pratica dell'ecclesiologia dell'abate Herman, ovvero che la Chiesa si presenta al mondo in modo ideologico. Quindi c'erano alcuni problemi, non dogmi, che dovevano essere non negoziabili e sui quali dovevamo insistere: il vecchio calendario, il monachesimo, il movimento zelota, un visione politica zarista del mondo, ecc. Ci saremmo opposti in maniera inconciliabile a chi non era su queste posizioni o che presentava la fede ortodossa senza questi elementi.

All'inizio della Settimana Santa ho inviato una lettera raccomandata al metropolita Pangratios informandolo che stavo smettendo di celebrare, che avrei restituito il suo antimensio a un sacerdote di sua scelta, che non potevo riconoscerlo come vescovo, e che stavo cercando di essere ricevuto di nuovo nella Chiesa ortodossa. Il nostro monastero sarebbe rimasto senza un sacerdote fino a quando saremmo stati ricevuti di nuovo nella Chiesa ortodossa. La risposta è stata incredibile. Deve essere stata una risposta alle preghiere di tutti. Pangratios ha inviato istruzioni che sospendevano tutti. Molti sacerdoti ordinati da lui erano molto arrabbiati con me perché ora avevano a che fare con questo grave problema immediatamente, e non a poco a poco. Non avevano ancora spiegato ai loro fedeli che Pangratios non era un vescovo da qualsiasi punto di vista immaginabile. Avevano esitato a causa delle ripercussioni che questo avrebbe comportato. Perché noi avevamo dichiarato che non aveva autorità episcopale, ha insistito per esercitare quel che non aveva. In realtà era ridicolo, e la maggior parte delle persone coinvolte lo ha capito chiaramente. Maggio e giugno sono passati lentamente, dolorosamente. Abbiamo dovuto rispondere alle

domande dei fedeli e chiedere loro di essere pazienti. Molti hanno ritenuto che fossimo stati disonesti con loro. C'è del vero in questo. Abbiamo cercato per un bel po' di tempo di fare qualche modifica sostanziale e non siamo stati in grado di fornire una soluzione. Nelle nostre critiche ad altre diocesi e parrocchie abbiamo finito per essere gli impostori.

Le monache a Forestville avevano sviluppato ottimi rapporti con il sacerdote Milos Vesin a Chicago e attraverso di lui con la Chiesa ortodossa serba. Tuttavia, in quel tempo non avevamo preso sul serio in considerazione la Chiesa Ortodossa Serba. Alla fine di luglio 2000, ci siamo incontrati con sua grazia il vescovo Jovan della Chiesa serbo-ortodossa di San Sava a Camp Jackson, California. I protopresbiteri Janko Trbovic e Petar Jovanovic erano presenti e hanno servito come traduttori. Ha fatto alcune semplici dichiarazioni che ci hanno commosso molto. Prima di tutto ha calmato i nostri timori dicendo che la Chiesa non si occupava di affari immobiliari. In secondo luogo, ha affermato più volte che la sollecitudine della Chiesa era per la salvezza delle nostre anime. Questo l'ha posto come criterio chiave. Siamo rimasti molto colpiti dai principi su cui ha basato le sue dichiarazioni e risposte. Abbiamo saputo che era entrato nel monastero a 12 anni di età e quindi capiva noi e il monachesimo.

Intorno allo stesso tempo ci siamo dati appuntamento con l'archimandrita Nikolai Soraich a San Francisco. Sono rimasto molto soddisfatto dell'incontro, ho sentito che le sue dichiarazioni e risposte erano soddisfacenti, ma nelle nostre discussioni con altri membri del clero in seguito c'è stata una resistenza molto forte verso l'O.C.A. Un sacerdote è arrivato a dire: "Sento in loro uno spirito avido e acquisitivo". Questo mi sembra soprattutto un riflesso di ciò che ci è stato insegnato dall'abate Herman come residuo della spaccatura tra ROCOR e O.C.A.

Ho viaggiato a Eugene dopo il Labor Day e mi sono incontrato con un rappresentante del vescovo Longin, l'arciprete Milorad Loncar, il 6 settembre 2000. Egli ha raccomandato che, poiché avevamo già avviato un contatto con il vescovo Jovan, e dato che eravamo in un monastero nel territorio della Diocesi dell'America occidentale, sarebbe stato meglio proseguire i colloqui con il vescovo Jovan. Egli ha sostenuto che dal momento che eravamo già stati invitati dal vescovo Jovan a visitare Los Angeles quando il metropolita Amfilohije del Montenegro sarebbe stato lì, allora dovevamo andare a presentare la nostra petizione al vescovo Jovan in qual momento in presenza del metropolita Amfilohije. Se il metropolita Amphilohije avesse dato la sua approvazione, allora tutto sarebbe andato avanti senza intoppi.

Ricezione nella Chiesa ortodossa serba

Lo ieromonaco Damascene e io ci siamo incontrati con il metropolita Amfilohije e il Vescovo Jovan ad Alhambra presso l'ufficio diocesano il 2 ottobre 2000. Il metropolita Amfilohije sembrava un monaco athonita appena uscito dalla sua cella. In realtà quel giorno ci ha raccontato le sue storie sull'anziano Paisios della Santa Montagna che aveva conosciuto bene. Abbiamo mostrato loro i nostri documenti di ordinazione, le statistiche dei fratelli dei monasteri, documenti di incorporazione della nostra Fraternità di Sant'Herman d'Alaska, ecc. Abbiamo spiegato le circostanze che ci avevano portato in scisma. Abbiamo discusso lo

stato attuale dell'abate Herman. Abbiamo presentato il nostro typicon del monastero. Abbiamo portato le nostre pubblicazioni e le immagini del nostro monastero. Abbiamo parlato fino a tardo pomeriggio. Abbiamo chiesto di essere ricevuti nella Chiesa Ortodossa Serba.

Le monache del Monastero di San Paisius sono venute il giorno seguente con il loro caro amico, il sacerdote Milos Vesin da Chicago. Ha fatto da traduttore per loro e già sapeva intimamente delle loro lotte e problemi. Di fatto hanno programmato una data specifica per essere ricevute nella Chiesa, il 23-24 ottobre, presso il Monastero di San Paisius a Forestville, California. Non mi era chiaro che in quel tempo i due vescovi avevano deciso di ricevere anche noi. Altrimenti avremmo formulato una data sul momento. In ogni caso, la ricezione ha avuto luogo alla nostra festa patronale di Sant'Herman d'Alaska il 27-28 novembre 2000. Ciò è stato confermato con il decreto episcopale # 656 del 15/28 novembre 2000.

Elezione ad abate

Già nel 1983, avevo assunto la responsabilità per la formazione del Monastero di New Valaam al momento della partenza dell'abate Herman dall'Alaska. Ero molto giovane allora. Tuttavia, mi era stata affidata la gestione quotidiana della nostra comunità monastica su Spruce Island durante l'assenza dell'abate Herman fino al settembre 1986, quando sono tornato al monastero di sant'Herman d'Alaska. Dal momento dello scioglimento della nostra Fratellanza di sant'Herman d'Alaska in Platina durante la primavera del 1984, il nostro monastero era stato in costante declino. Con l'arrivo dei persone interessate alla vita monastica, ero necessario al Monastero di sant'Herman d'Alaska per aiutare il monastero a funzionare come comunità cenobitica. Con la formazione del Monastero di S. Paisius a Forestville, California nel 1991, la responsabilità per l'amministrazione quotidiana del monastero di sant'Herman d'Alaska è diventata la mia principale responsabilità poiché l'abate Herman si era stabilito a Forestville. Ciò è continuato fino al gennaio 1996, quando sono stato inviato in Alaska ancora una volta con l'intento di formare una fraternità monastica più coesa a Spruce Island, ora sia come sacerdote che monaco. Sono rimasto in Alaska fino al giugno 1998. A quel punto eravamo già stati sfrattati da Monks' Lagoon, e avevamo optato per St. Nilus Island. Mi è stato chiesto di tornare al monastero di sant'Herman d'Alaska. Non mi è chiaro esattamente il perché, ma al momento ho pensato che fosse perché i nostri sforzi a Monks' Lagoon erano giunti al termine. L'abate Herman era allora molto coinvolto nella missione e nei programmi educativi centrati alla St. Paisius Abbey e quindi voleva che amministrassi il monastero a Platina.

Quando sono tornato dalla Repubblica di Georgia, l'abate Herman aveva cessato di essere in grado di amministrare una qualunque delle comunità con efficacia. Ben presto sono stato chiamato da tutti i lati per fornire leadership. Era una cosa che sentivo molto difficile da fare. Tuttavia, nei miei viaggi e attraverso le relazioni che si erano formate, avevo alcune idee molto chiare su come erano sbagliate le nostre "posizioni" sono stati e quanto disperatamente avevamo bisogno di apportare alcune modifiche fondamentali. Questi erano cambiamenti che l'abate Herman era sia incapace di fare che non disposto a fare, perché gli avrebbero imposto di accettare quelle responsabilità verso la Chiesa che aveva evitato per

quindici anni. Sono rimasto molto sorpreso dalla fiducia che non solo i monaci hanno riposto in me, ma anche le monache e gli altri pastori di comunità parrocchiali. Nel 2000, quando le nostre comunità sono state ricevute da sua grazia il vescovo Jovan dell'America occidentale, era scontato che sarei stato eletto abate. Tuttavia, il vescovo Jovan ha chiesto che i fratelli mi eleggessero. Mi ha elevato come abate il 28 novembre 2000.

C'erano molte cose a cui ora avrei dovuto abituarci, in particolare per rendere conto a un vescovo, e a un vescovo che si aspettava un rendiconto. Si aspettava di essere informato di ciò che aveva luogo nel nostro monastero, di quando lasciavamo il monastero per un periodo di tempo significativo, e con chi servivano. In un primo momento ci siamo sentiti un po' ostacolati, ma vedendo che la Chiesa non consiste solo nella nostra attività individuale, abbiamo sentito un peso enorme sollevato dalle nostre spalle. Questa consapevolezza ci ha aiutato a capire che cosa costituisce la Chiesa.

Da quel momento ero sostenuto dai fratelli dei nostri monasteri con obbedienza interna ed esterna, con rispetto e motivazione di sé. Ho visto la nostra comunità crescere più forte e tutti i monaci maturare. La nostra vita liturgica è ora coerente, non sporadica. La Divina Liturgia è celebrata pacificamente, i fratelli ricevono la Santa Comunione regolarmente, ma anche con preparazione. Su direzione del Vescovo Jovan abbiamo preso misure per preparare alcuni dei monaci per l'ordinazione sacerdotale. Quando mi sono rotto gravemente una caviglia il 4 luglio 2002, i monaci hanno assunto una maggiore responsabilità in ogni aspetto della nostra vita monastica. Per la Provvidenza di Dio in quel momento il vescovo Jovan ha trasferito lo ierodiacono Hilarion al nostro monastero. Il 14 febbraio 2009 è stato ordinato al santo sacerdozio da sua grazia il vescovo Maxim. Quando ho lasciato il monastero di sant'Herman d'Alaska nel 2009, l'ho nominato come abate successivo, come previsto dai nostri statuti. Egli è stato confermato e poi elevato dal vescovo Maxim.

Nel 2001 ho cominciato a fare regolari visite pastorali a Spruce Island in qualità di abate per sorvegliare i monaci e come sacerdote per celebrare i Santi Misteri. Fatta eccezione per un anno e mezzo di pausa dopo il momento in cui mi sono distrutto la caviglia, ho visitato Spruce Island ogni sei o sette mesi dal 2000. Di solito ho organizzato un soggiorno di due settimane e mi sono concentrato a celebrare i Santi Misteri sia alla skit di San Michele che a St. Nilus Island. Ho cominciato a farlo su consiglio del vescovo Jovan.

Poco prima della Grande Quaresima del 2001, siamo stati contattati dal nostro vescovo, sua grazia Jovan, per metterci in contatto con l'archimandrita Nikolai Soraich. Egli chiedeva il nostro aiuto per stabilizzare le condizioni del monastero di san Giovanni di Shanghai a Point Reyes Station. A quel tempo non ero a conoscenza della misura in cui l'archimandrita Nikolai aveva diviso la comunità o fatto fuggire alcuni dei monaci. Tuttavia, col senno di poi la sua richiesta si è rivelata quanto mai provvidenziale, perché ha fornito il catalizzatore di un rinnovo del rapporto tra lo ieromonaco Jonah (poi metropolita) e il nostro monastero. Io credo che ognuno di noi ne abbia tratto enormi benefici. Nel luglio 2006, dopo una lunga ricerca, il Monastero di san Giovanni di Shanghai si è spostato in una posizione sull'altra parte della valle rispetto al nostro monastero. Ora abbiamo contatti regolari e i pellegrini spesso dividono la loro visita tra i due monasteri.

Dopo essere stato ricevuti nella Chiesa ortodossa serba, un grande lavoro ancora incombeva

davanti a noi. Abbiamo aiutato e controllato varie missioni per un certo numero di anni e avevamo responsabilità diretta per i fedeli a Chico, Reno, e Redding. Dopo essere stati ricevuti nella Chiesa, abbiamo organizzato una ricezione anche per i fedeli in queste missioni. Tuttavia, abbiamo permesso loro di prendere in considerazione ciò che sarebbe stato meglio per le loro missioni.

Il benessere della missione di Chico è stato complicato dal fatto che la monaca rassofofa Sophia era a capo della missione. Il vescovo Jovan ha stabilito che la comunità doveva essere una parrocchia missionaria sotto il vescovo, e che la monaca avrebbe dovuto trovare una comunità monastica in cui vivere. Questo per lei è stato molto sconvolgente e l'intera comunità ha attraversato molti cambiamenti. Alla fine la comunità è stata ricevuta nella Chiesa Ortodossa Serba. In seguito ha chiuso a causa dell'esistenza di una sana missione dell'O.C.A. che era stata avviata a Chico alla fine degli anni '90. Quando il sacerdote dell'O.C.A. a Chico si è ritirato nel 2005, lo ieromonaco Damascene e io siamo stati invitati regolarmente a servire dal 2005 al 2008.

La missione di Redding ha presentato i suoi problemi. Prima di tutto l'esperienza dei fedeli era limitata alla vita al di fuori della Chiesa. Abbiamo dovuto spiegare loro come li avevamo inizialmente defraudati dall'essere membri della Chiesa. Aveva instillato in loro e in altri una bizzarra dicotomia tra "ortodossia mondiale" e "vera ortodossia". Infine, nel 2002 il vescovo Jovan ha assegnato il Sacerdote Michael Boyle alla loro comunità e il nostro coinvolgimento è rapidamente diminuito.

Sono stato coinvolto nella comunità di san Giovanni Battista a Reno dal 1987 al 2004. Tra il 2001 e il 2003 vi ho prestato servizio come sacerdote ogni pochi mesi. Nell'aprile del 2003 il vescovo Longin ha ordinato il Sacerdote James Barfield per la missione di san Giovanni Battista. In seguito sono stato coinvolto solo a distanza da questioni pastorali.

Arrivo del vescovo Maxim nel luglio 2006

Sua grazia Maxim è stato intronizzato come Vescovo dell'America occidentale il 30 luglio 2006. Il vescovo Longin che era stato amministratore della nostra diocesi per quattro anni era stato in grado di visitare il monastero solo in alcune occasioni. Il vescovo Maxim ha portato con sé doni e competenze unici per questo compito: la sua esperienza nella vita della Chiesa come figlio di un sacerdote, come il figlio spirituale del vescovo Atanasije (Jevtich), la sua formazione completa ad Atene, e la sua vita come monaco del monastero di Tvrdoš.

Di ampia istruzione, conosce cinque lingue, dotato di talento musicale e artistico, è venuto pronto a servire la Chiesa. La sua giovinezza e la buona salute gli hanno consentito di visitare regolarmente tutte le parrocchie della nostra diocesi e il nostro monastero. Tiene d'occhio la nostra vita monastica, fa domande sul benessere dei fratelli, ci coinvolge nel lavoro diocesano e esamina con attenzione quel che presentiamo a lui per la sua benedizione, che si tratti di una pubblicazione o di una richiesta di servire o di viaggiare da qualche parte. Questo ci ha dato un'ulteriore formazione nella Chiesa e su ciò che è un vescovo. Il vescovo Maxim ci ha chiesto di assistere nella traduzione e nella redazione di

due volumi di articoli del proprio padre spirituale, il Vescovo Atanasije Jevtich, dal titolo *Christ: the Alpha and the Omega* ed *Emmanuel: The Only Begotten and Firstborn among Many Brethren*.

Come sacerdote della Chiesa ortodossa serba ho preso parte ai Sabor Nazionali della Chiesa Ortodossa Serba, convocati a Los Angeles nel 2003, a Detroit nel 2006, e a Canton nel 2009.

Brasile, Ecuador, e Sud America

Nel 2002 abbiamo ricevuto una richiesta da parte di sua grazia il vescovo Mitrophan tramite il nostro vescovo, sua grazia Longin, che chiedeva se uno ieromonaco brasiliano, l'abate Pedro, poteva venire a stare al nostro monastero per prendere confidenza con la vita monastica. È arrivato nel settembre del 2003, senza conoscere la lingua inglese con una conoscenza molto scarsa degli insegnamenti della Chiesa Ortodossa. Non parlava neppure spagnolo, anche se riusciva a capirne gran parte. Durante questo periodo di tempo ho dovuto seriamente far rivivere il mio spagnolo per comunicare con l'abate Pedro. Avevo usato lo spagnolo solo molto sporadicamente negli ultimi vent'anni. Questo ha risvegliato i miei pensieri sulla Chiesa ortodossa in America Latina. È stato doloroso sentire la sua situazione disperata. In questa lettera si raccontava brevemente la storia della loro missione e si chiedeva se sapevamo di un vescovo ortodosso disposto ad aiutarli. Era stato in pellegrinaggio al monastero di Sant'Antonio nel mese di ottobre 2005 e aveva ricevuto dall'abate Paisios le informazioni necessarie per contattarmi. L'abate Paisios lo aveva fatto conoscendo il dolore provato dagli ortodossi del Patriarcato Ecumenico in Sud America.

Nel febbraio 2006 ho ricevuto una lettera da Jacobo Quintero Touma di Guayaquil, Ecuador.

Ho risposto a Jacobo in spagnolo (con sua grande sorpresa) e ho chiesto informazioni dettagliate in modo da poter redigere una relazione e sottoporla al mio vescovo, a quel tempo il vescovo Longin. Sulla base della nostra corrispondenza ho presentato una prima relazione al vescovo Longin. Ho poi chiesto la sua benedizione per fare un viaggio a Guayaquil e valutare le circostanze concrete della loro missione.

Ha avuto inizio un nuovo capitolo interessante e stimolante nella mia vita. Quando mi sono recato a Guayaquil a fine giugno 2006 vi sono rimasto per due settimane. Ho fatto conoscenza con la gente e la cultura e ho condiviso con loro le istruzioni introduttive sulla Fede ortodossa. Ho battezzato diverse persone che erano state preparate da Jacobo attraverso un periodo di catechismo. Al mio ritorno ho redatto una relazione per sua grazia il vescovo Mitrophan, alla cui diocesi appartengono le parrocchie del Sud America.

Nel mese di ottobre 2006, ho viaggiato a Recife, Brasile per partecipare alla loro "Settimana teologica ortodossa". Ero stato in stretto contatto con il clero e i fedeli nel nord-est del Brasile da prima dell'arrivo dell'abate Pedro nel settembre 2003. Ho incontrato il clero e i fedeli, ho discusso dei loro problemi, ho chiesto dei loro bisogni, ho visitato la loro missione, e ho detto loro che avremmo cercato di aiutarli. Ho anche discusso con l'arciprete Alexis Pena Alfaro (un salvadoregno di lingua spagnolo) della possibilità per lui di visitare e servire a Guayaquil nella sua qualità di decano delle parrocchie della Chiesa Ortodossa

Serba del Sud America. Ho visitato di nuovo il nord est del Brasile alla fine di luglio, 2008. Questa era del tutto una visita pastorale. Ho visitato anche Caruaru nello Stato di Pernambuco e vi ho tenuto lezioni. Lasciando Recife ho visitato Brasilia, la capitale del Brasile, e vi ho incontrato una famiglia e un sacerdote.

Ho fatto il mio secondo viaggio missionario a Guayaquil a fine gennaio 2007. In questo tempo ho servito il primo matrimonio di due convertiti alla fede ortodossa a Guayaquil ai primi di febbraio. La mia terza visita a Guayaquil si è svolta nel novembre 2007, poi ancora una volta nel mese di giugno 2008, nel luglio del 2009, e nel maggio del 2010.

Pellegrinaggio in Serbia: febbraio, 2009

Sono arrivato a Belgrado il 17 febbraio 2009, per quello che si è rivelato un pellegrinaggio straordinario. Ha lasciato una profonda impressione sul mio cuore e sull'anima. Ho visitato molti monasteri, tra cui diversi nel Kosovo. Era stato preparato dalla mia vita monastica e da otto anni di interazione con il clero e i fedeli della Chiesa Ortodossa Serba. Sono stato accompagnato per la maggior parte del tempo dall'igumeno Mihailo del monastero di Fenek che era rimasto con noi sia a Platina che in Alaska per quattro mesi. Ho parlato più volte alla facoltà teologica e ho dato due interviste televisive. Ho parlato con alcuni vescovi, in particolare sua eminenza il metropolita Amfilohije e il vescovo Irinej di Bachka. Sono stato estremamente edificato dalla vita dei fedeli, dei monaci e dei vescovi. Mi ha reso umile sperimentare la vita della Chiesa ortodossa serba, ricevere la benedizione di sua santità il Patriarca Pavle, e di ricevere l'amore e la fiducia del popolo ortodosso serbo. Ciò metteva in evidenza che una grande benedizione era stato effusa su di noi dal momento in cui siamo tornati con pentimento alla Chiesa ortodossa serba. Sono onorato della loro testimonianza, della loro sofferenza, e del loro amore. Rendo grazie a Dio per come ci ha guidato attraverso la sua Chiesa.

St. Vladimir's Seminary

Sono arrivato al St. Vladimir's Seminary pieno di pregiudizi. È stata un'esperienza molto gratificante e stimolante. Originariamente il metropolita Jonah mi ha chiesto di studiare per un anno. Tuttavia, alla fine di un anno ho visto quanto poco sapevo. Ho visto come era carente la mia formazione. Quindi ho ricevuto una benedizione per continuare i miei studi per un altro anno. Durante il mio secondo anno sono cresciuto ad apprezzare ciò che il seminario offriva: un approfondito studio critico di ciò che crediamo in realtà, di ciò che la Chiesa insegna e di ciò che è nostro compito annunciare al mondo come pastori. Accademicamente è stata una seria sfida, in particolare nello scrivere saggi sostenendo una presentazione coerente di un argomento teologico. Vorrei precisare che Diritto Canonico, Patrologia, Bioetica, Storia della Chiesa contemporanea (Identità cristiana ortodossa), Iconologia, Nuovo Testamento ed Ermeneutica Generale sono stati i corsi più impegnativi. In nessuno di questi campi avevo un'adeguata preparazione. Al momento so dove rivolgermi e a chi rivolgermi per trovare risposte. Ho beneficiato soprattutto delle risposte di docenti chiave e di sfide sia in classe che in linea di principio. Sulla base di questi due anni ho capito

che finire un terzo anno e completare l'intero corso del Master of Divinity potrebbe davvero presentare una preparazione a tutto tondo per il ministero continuo nella Chiesa ortodossa.

Estate in Alaska occidentale

Nell'estate del 2010 ho avuto l'opportunità di viaggiare per 35 villaggi e città in Alaska occidentale principalmente in barca e in aereo. In molti di questi villaggi sono stato semplicemente un ospite e un testimone esterno della vita della Chiesa. In una decina di questi villaggi ho avuto fino a un certo punto un ruolo ministeriale, sia per servire la Divina Liturgia o i Vespri, celebrare un battesimo, ascoltare le confessioni, o servire un funerale. Tale esperienza della Chiesa in questa remota regione è stata una ricca esperienza di formazione. Ho intravisto come era costituito il gregge. In molti di questi villaggi sono stato presentato come candidato all'episcopato. Mentre sono stato trattato con rispetto e mi è stato chiesto di rispondere a domande, ho imparato molto delle persone, del loro modo di vita, dei loro costumi e cultura ecclesiastica. Mi ha dato una buona indicazione di quelle che potrebbero essere un giorno le mie responsabilità. Non sono in grado di visitare solo l'estremo sud-ovest della diocesi, alcune comunità nel Prince William Sound e le Isole Pribiloff.

Dati didattici:

Pedregal Elementary School: settembre 1967-giugno 1972.

Malaga Cove Intermediate School: settembre 1972-giugno 1973.

Palos Verdes USD Marine Biology Summer School: giugno-luglio 1973, giugno-luglio 1974.

Ridgecrest Intermediate School: settembre 1973-giugno 1975.

Rolling Hills High School: settembre 1975-gennaio 1978.

University High School: gennaio 1978-giugno 1979.

University of California, Irvine: settembre 1978-giugno 1979.

University of California, Santa Cruz 1979-1981.

[New Valaam Theological Academy 1981-1983, 88-91.

St. Paisius Missionary School 1992-1995, 1997.

St. Vladimir's Seminary Summer Institute, 1994.

Seminari per il clero nella Chiesa ortodossa serba dal 2001 ad oggi.]

Attualmente iscritto al St. Vladimir's Seminary dall'agosto 2009 a oggi.